Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 | **Roma — Mercoledì 19 Giugno** | **Numero 146**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** ⎫ per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** ⎭

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Legge *n. 211 sui Consorzi di difesa contro la grandine* — **Legge** *n. 212 portante modificazioni agli articoli 2 e 3 di quella in data 21 dicembre 1899, n. 472, sulla preparazione e vendita dei sieri* — **R. decreto** *n. 209 relativo all'accertamento delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici soppressi* — **R. decreto** *n. 214 col quale si convoca il Collegio elettorale di Cortona (Arezzo) per l'elezione del proprio Deputato* — **R. decreto, Relazioni e RR. decreti** *che provvedono, rispettivamente, allo scioglimento della Congregazione di carità di Candidoni (Reggio Calabria) e dei Consigli comunali di Faleria (Roma), Alfiano Natta e Moncalvo (Alessandria), Montemonaco (Ascoli Piceno)* — **Colonia Eritrea - Decreti Governatoriali** *per concessione di licenze per ricerche minerarie* — **Ministeri di Grazia e Giustizia e dei Culti, della Guerra** e **d'Agricoltura, Industria e Commercio:** *Disposizioni fatte nei personali dipendenti* — Direzione Generale **dell'Agricoltura:** *Divieto d'esportazione* — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Debito Pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — Direzione Generale del Tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno e Camera dei Deputati: *Sedute del 18 giugno* — **Diario Estero — Notizie varie —** *Telegrammi* **dell'Agenzia Stefani** — *Bollettino meteorico* — *Inserzioni.*

(In foglio di supplemento).

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Sottosegretariato di Stato: *Elenchi degli Attestati di privativa industriale, di prolungamento, completivi, d'importazione e di riduzione, rilasciati nei mesi di gennaio e febbraio* — Servizio della proprietà industriale: *Trasferimenti di privative industriali.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **211** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I proprietari di terreni situati in un Comune, o in una o più frazioni, o in una determinata zona appartenente al territorio di uno o più Comuni finitimi, possono costituire un Consorzio di difesa contro la grandine, secondo le norme contenute nella presente legge.

Possono pure essere ammessi nel Consorzio gli usufruttuari e conduttori dei fondi in rappresentanza dei proprietari, quando ne assumano in proprio gli oneri.

Art. 2.

La costituzione del Consorzio di difesa contro la grandine può essere promossa dai proprietari di una parte dei terreni compresi nel perimetro consorziale, purchè a tale parte spetti non meno di un decimo della imposta erariale gravante sulla totalità dei terreni consorziandi, fermo il disposto del capoverso dell'articolo 1.

I promotori devono presentare al sindaco la proposta corredata da una corografia meramente indicativa dei terreni che si vogliono compresi nel Consorzio e da un elenco dei proprietari dei terreni medesimi, quali risultano dal ruolo della imposta fondiaria.

Se i terreni consorziandi appartengono a più Comuni, la proposta sarà presentata al sindaco del Comune dove è situata la parte maggiore dei terreni stessi.

Il sindaco deve invitare tutti i proprietari ed interessati dei terreni consorziandi a dichiarare se aderiscono alla proposta. La dichiarazione può essere fatta anche oralmente, avanti il sindaco o il segretario del Comune.

La domanda e la corografia di cui al presente articolo, nonchè gli atti ed i documenti tutti relativi alla promozione, alla costituzione ed alla gestione del Consorzio sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

Art. 3.

La proposta costituzione del Consorzio è ammessa quando abbia ottenuto l'adesione di almeno due terzi degl'interessati, di cui all'articolo 1, che paghino non meno della metà dell'imposta erariale sui terreni compresi nel Consorzio.

Il sindaco fa pubblicare all'albo comunale l'elenco dei consorziati, con le indicazioni dei terreni da ciascuno posseduti e dell'imposta fondiaria o dei rispettivi redditi catastali.

Dovranno essere esonerati dall'obbligo di far parte del Consorzio, coloro i cui terreni siano in posizione tale da non aver giovamento dal Consorzio stesso.

Gli interessati possono interporre ricorso entro 15 giorni. Passato questo termine, il sindaco invia gli atti al prefetto, il quale li sottopone alla Giunta provinciale amministrativa.

La Giunta esamina se siano adempite le condizioni volute dalla presente legge, pronuncia sui ricorsi, delibera sulla costituzione del Consorzio e determina, nel limite da uno a dieci, il numero dei voti spettanti ai singoli consorziati, in ragione dell'imposta fondiaria o del reddito catastale.

Art. 4.

Il decreto del prefetto, che approva la costituzione del Consorzio, stabilisce pure il giorno in cui i proprietari dei terreni consorziati devono essere convocati, in adunanza generale, dal sindaco, con avviso da rimanere pubblicato all'albo comunale per otto giorni almeno anteriori all'adunanza. Il decreto del prefetto è esecutivo non ostante reclamo.

L'adunanza generale, sotto la presidenza del sindaco, è chiamata a deliberare sullo Statuto del Consorzio, a determinare il limite massimo della spesa annuale e di quella d'impianto, ed a nominare, a maggioranza di voti, la delegazione amministrativa e i revisori dei conti.

Alla delegazione è deferita la rappresentanza e l'amministrazione del Consorzio: essa si compone dello stesso numero di membri effettivi e supplenti di cui è composta la Giunta comunale, oltre il presidente.

I revisori dei conti sono nominati in numero di tre effettivi e due supplenti.

L'adunanza è valida, in prima convocazione, quando intervengano almeno due terzi dei consorziati, che insieme paghino più della metà dell'imposta erariale. Nella seconda o nelle ulteriori convocazioni, l'adunanza è valida quando intervengano tanti consorziati che complessivamente paghino non meno del sesto della detta imposta.

Art. 5.

La delegazione delibera, ove non sia stato deliberato dall'adunanza generale, lo Statuto del Consorzio e determina il limite massimo della spesa annuale e di quella d'impianto.

La spesa annuale non può essere superiore al quinto dell'ammontare dell'imposta erariale sulla totalità dei terreni consorziati, salvo che si rendesse necessaria una spesa maggiore, nel qual caso il detto *maximum* potrà essere superato mediante deliberazione motivata della delegazione consorziale, da approvarsi dalla Giunta provinciale amministrativa.

Questo aumento di spesa però non potrà in nessun caso superare la quinta parte del massimo normale fissato nel quinto dell'imposta erariale.

Le deliberazioni, di cui nel primo comma del presente articolo, sono soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

La delegazione ha la rappresentanza del Consorzio in giudizio, nei contratti ed in tutti gli atti che lo interessano, entro i limiti dei poteri stabiliti dallo Statuto.

Art. 6.

Le spese d'impianto e le spese annuali saranno ripartite fra i consorziati, in ragione dell'utilità della difesa contro i danni della grandine, in relazione alla diversità delle colture, secondo le norme che saranno stabilite dallo Statuto consorziale o da speciale Regolamento, da sottoporsi all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Il ruolo è pubblicato, reso esecutorio, e soggetto a reclamo, come i ruoli delle tasse comunali.

Le contestazioni circa il riparto del contributo dei consorziati saranno risolute da un Collegio di arbitri, da nominarsi dall'adunanza generale nell'occasione della prima nomina dei membri della delegazione consorziale, e delle successive nomine o rielezioni annuali, giusta gli articoli 4 e 8.

Anche gli arbitri sono rieleggibili.

Nel caso di mancanza o di ricusazione degli arbitri, si provvederà alla loro parziale o totale surrogazione mediante ricorso della parte interessata al pretore del mandamento, al quale si deferisce la nomina.

Art. 7.

Il contributo consorziale è dall'esattore comunale riscosso con i privilegi fiscali, in una o più rate e con lo stesso aggio dell'imposta sui terreni.

L'ammontare complessivo del contributo è versato al tesoriere comunale, che provvede al pagamento dei mandati emessi dalla delegazione.

Art. 8.

Nei trenta giorni successivi alla gestione annuale, la delegazione deve sottoporre il conto ai revisori, che hanno l'obbligo di riferire entro un mese. Il conto e la relazione dei revisori devono essere poi depositati, per quindici giorni, nella segreteria del Comune.

I componenti la delegazione amministrativa del Consorzio e i revisori dei conti durano in carica per un anno e sono rieleggibili.

Art. 9.

Il Consorzio, di regola, s'intende costituito per anni cinque; e può essere prorogato, col concorso di tante adesioni quante sono chieste per la sua costituzione.

Tuttavia, dopo il primo anno d'esercizio, e in ogni tempo, può proporsi la cessazione del Consorzio. Il sindaco deve invitare a pronunziarsi tutti i consorziati. Per la cessazione devonsi osservare le forme e le condizioni stabilite dai precedenti articoli per la promozione e la costituzione del Consorzio.

Il Consorzio può estendere la sua azione ad altri mezzi di difesa contro la grandine, con deliberazione presa a maggioranza formata a norma dell'articolo 3 ed approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Art. 10.

I consorziati possono farsi rappresentare, nelle adunanze, da persona munita di delegazione, la quale può essere conferita con semplice lettera autenticata nella firma dal sindaco, esente da ogni tassa.

Art. 11.

Due o più Consorzi possono associarsi fra loro; e in tal caso la relativa amministrazione è costituita dai rappresentanti delle singole delegazioni, nel numero determinato dalla Giunta provinciale amministrativa. Se i Consorzi associati non appartengono alla stessa provincia, tale determinazione verrà fatta dalla Giunta amministrativa di quella provincia a cui appartiene la parte maggiore del territorio consorziale.

Art. 12.

Per le occupazioni temporanee delle aree occorrenti all'impianto della difesa, sono applicabili le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni di utilità pubblica.

Un decreto del prefetto determina le aree da occuparsi, e nomina un perito per la estimazione delle indennità da corrispon-

dersi dal Consorzio al proprietario, in ragione della durata della occupazione, a rate trimestrali.

I reclami non hanno effetto sospensivo.

Art.13.

La fabbricazione e la distribuzione di polveri piriche (miscuglio di zolfo, carbone e nitro) destinate esclusivamente ai Consorzi di difesa contro la grandine, sono esenti da tassa.

Siffatta esenzione è vincolata all'osservanza delle disposizioni da stabilirsi col Regolamento di cui all'articolo seguente.

Art. 14.

I cannoni e gli altri apparecchi per gli spari contro la grandine non potranno mettersi in commercio, nè adoperarsi, se non dopo provati e collaudati, secondo le norme che saranno stabilite con Regolamento da approvarsi con decreto Reale, e da pubblicarsi entro giorni sessanta dalla pubblicazione della presente legge.

I contravventori alle disposizioni contenute nel presente articolo saranno puniti con ammenda da lire 50 a lire 500.

Sino alla pubblicazione del Regolamento, procederanno alle prove e ai collaudi le Direzioni di artiglieria.

Art. 15.

Gli operai addetti ai cannoni e agli altri apparecchi per gli spari contro la grandine è applicata la legge 17 marzo 1898, numero 80, per gl'infortuni degli operai sul lavoro.

L'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro, giusta la prescrizione della legge citata, deve essere fatta a spese del Consorzio e per cura della delegazione di esso.

I membri della delegazione del Consorzio sono solidalmente responsabili di fronte al Consorzio e ai terzi, per l'osservanza delle disposizioni contenute in questo articolo.

Nel caso in cui gli operai addetti ai cannoni o agli altri apparecchi per gli spari contro la grandine siano già assicurati presso altri Istituti di assicurazione, questi contratti in corso potranno, per deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, essere ritenuti fino al loro termine equivalenti all'assicurazione di cui nel presente articolo, ferme anche al riguardo le responsabilità di cui al precedente comma per i membri della delegazione consorziale.

Art. 16.

Al Governo del Re è data facoltà di affidare ad una Commissione tecnica la scelta d'una o più plaghe, nelle quali gli spari di difesa contro la grandine debbano farsi con rigorosi metodi scientifici, sotto la sorveglianza della Commissione medesima.

Art. 17.

Agli effetti dell'articolo precedente, saranno scelte quelle plaghe nelle quali quattro quinti dei Consorzi consentiranno a sostenere la spesa da ripartirsi fra tutti i Consorzi riuniti.

Tale spesa annuale, cessando per ciascun Consorzio le spese previste nel secondo e terzo comma dell'articolo 5, non potrà essere superiore a tre decimi dell'imposta erariale sulla totalità dei terreni consorziati. La quota spettante a ciascun Consorzio dovrà essere deliberata dall'adunanza generale di cui nel secondo comma dell'articolo 4.

Detta deliberazione sarà approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

L'amministrazione dei Consorzi riuniti sarà costituita nei modi stabiliti dall'articolo 11 di questa legge.

Art. 18.

L'applicazione di questa legge avrà luogo in ogni provincia per decreto Reale, in seguito a conforme deliberazione emessa dal Consiglio provinciale, nella forma stabilita dall'articolo 237, n. 1, della legge comunale e provinciale.

Art. 19.

I Consorzi volontari già esistenti alla pubblicazione della presente legge non approfitteranno delle sue disposizioni, fino a che non si siano ricostituiti conformemente ad essa.

Le prescrizioni degli articoli 13, 14 e 15 saranno però applicate fino da ora anche ad essi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 giugno 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **212** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Agli articoli 2 e 3 della legge 21 dicembre 1899, n. 472, sono sostituiti i seguenti:

Art. 2.

Tutti i prodotti sopraccennati, prima di essere messi in commercio, dovranno essere sottoposti a controllo dello Stato, per verificarne la purezza, la genuinità e la innocuità.

La spesa del controllo sarà a carico del produttore.

Il Consiglio Superiore di Sanità dovrà stabilire le norme di questo controllo.

Art. 3.

Lo smercio nel Regno dei prodotti indicati all'articolo 1, preparati all'estero, potrà essere autorizzato dal Ministro dell'Interno, su parere favorevole del Consiglio Superiore di Sanità e sotto le condizioni da stabilirsi nel Regolamento di cui al ricordato articolo, purchè siano stati fabbricati col controllo dei rispettivi Stati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 giugno 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **209** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo Regolamento 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo Regolamento 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato P;

Visto l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490;

Visti gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed 1 dell'allegato N di detta legge, e l'articolo 2 della legge 22 luglio 1894, 339;

Visti la legge 19 giugno 1873, n. 1402, ed il relativo Regolamento 11 luglio stesso anno, n. 1461;

Visto il R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519;

Visti gli atti verbali della presa di possesso, operata per gli effetti della conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'Elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dovuta per la conversione dei beni immobili appresi dal Demanio agli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato istituita dall'articolo 8 della suddetta legge 15 agosto 1867, n. 3848;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'Elenco controfirmato dai Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'Elenco stesso.

Art. 2.

In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata cinque per cento, iscritta in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli Enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° gennaio 1901, la complessiva rendita di lire ottomila centosette e centesimi cinquantasette (L. 8107,57) agli Enti morali ecclesiastici indicati nell'Elenco annesso al presente decreto, ripartitamente per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell'Elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire ottantunmila seicentotrentasette e centesimi quarantacinque (L. 81,637,45) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto dicembre 1900, e già pagate sul fondo costituito dagl'interessi della rendita iscritta in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, nelle somme, depurate dall'imposta di ricchezza mobile, esposte nella colonna 20 dell'annesso Elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 16 maggio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

L. WOLLEMBORG.

COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 214 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'11 giugno 1901, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Cortona, in provincia di Arezzo;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Cortona è convocato pel giorno 7 luglio 1901, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 giugno 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Reggio Calabria propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Candidoni, per gravi irregolarità constatate da inchiesta nella gestione del legato Gallo;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità predetta è sciolta, e la gestione temporanea è affi-

data ad uno speciale Commissario da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 maggio 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Faleria (Roma).*

SIRE!

Il Municipio di Faleria è ridotto in cattive condizioni per la poca energia degli amministratori, che hanno lasciato in abbandono i pubblici servizi, e specialmente quelli attinenti all'illuminazione ed alla nettezza dell'abitato.

L'Ufficio comunale è nel massimo disordine per l'incuria del segretario, il quale è sottoposto a procedimento penale per avere omessa la registrazione di ben quattordici atti di nascita, mentre si è dato a spadroneggiare sugli affari municipali.

Essendo la situazione divenuta intollerabile, il Sindaco ed otto Consiglieri si sono dimessi, ed, attese precedenti rinunzie, il Consiglio è ridotto a quattro dei suoi quindici componenti.

Ritenuto che non sia il caso di procedere alle elezioni suppletive, anche perchè il Consiglio, sciolto e ricostituito nel 1898, dovrebbe essere rinnovato per metà nel luglio del corrente anno, e poichè occorre riparare con l'opera d'un R. Commissario al grave disordine di quell'Amministrazione, prego la Maestà Vostra di degnarsi apporre l'Augusta Sua firma sullo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Faleria, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Giuseppe Caracciolo di Sarno è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 giugno 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Alfiano Natta (Alessandria).*

SIRE!

Dopo l'improvvisa fuga del segretario comunale di Alfiano Natta, fu con tutta urgenza disposta un'inchiesta su quel Municipio, dalla quale venne confermato il sospetto che gravi irregolarità ed abusi fossero stati commessi dal detto impiegato. L'Ufficio comunale fu trovato nel massimo disordine; non v'era traccia di protocollo dal 1897 in poi, nei registri delle deliberazioni non erano stati riportati tutti i verbali delle adunanze, anzi in quello della Giunta si rinvennero molte pagine bianche firmate dal Sindaco e dagli Assessori. Eguali accertamenti furono fatti nei registri del censimento, del catasto e dello stato civile.

Venne inoltre constatato che si facevano degli appalti pro-forma, senza redigere gli atti di deliberamento nè i relativi contratti; che di un mutuo di lire 25,000 si spese poco più della metà, mentre non si è ancora potuto stabilire come la rimanenza sia stata distratta, ed infine si giunse alla scoperta di mandati falsificati a danno del Comune.

Grave è la responsabilità dell'Amministrazione che, inconscia dell'importanza dei suoi doveri, non ha usata la necessaria vigilanza sull'azione del segretario.

Per riparare alle conseguenze di così fatto disordine, e coadiuvare l'Autorità giudiziaria nelle ulteriori indagini, dalle quali potranno risultare altri abusi e forse altri reati, ritengo indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale di Alfiano Natta.

Voglia la Maestà Vostra apporre la Sua Augusta firma sul relativo schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Alfiano Natta, in provincia di Alessandria, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Giovanni Battista Campi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 giugno 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Moncalvo (Alessandria).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Moncalvo funziona irregolarmente. L'ufficio comunale è disordinato e posto in locali insufficienti; gli atti vengono così male custoditi che dalla perdita di alcuni di essi derivarono delle duplicazioni nei pagamenti; si trascura l'esazione dei diritti di segreteria e di stato civile ed il servizio contabile non è tenuto a dovere. Gli impiegati sono negligenti ed incapaci ed uno è incompatibile, ma ad onta di ciò, l'Amministrazione, invitata a prendere un provvedimento, vi si è

rifiutata. Ma è ancora più deplorevole che il patrimonio comunale sia amministrato con sistemi biasimevoli, con la costante inosservanza della legge e con l'uso di derogare alla prescrizione dei pubblici incanti, che sia trascurata la esazione dei dazî, e dei diritti di piazza, mentre nello interesse di una sola classe di cittadini, cioè degli esercenti non si vollero accettare due buone proposte d'appalto, e che infine siansi fatte indebite liberalità verso il personale daziario.

A ciò aggiungansi gli acuti dissidî che turbano profondamente il funzionamento dell'Amministrazione; e non è raro il caso che gli stessi assessori, dopo avere discusse ed accettate le proposte della Giunta, le combattono in Consiglio.

Fu mandato in quel Comune un consigliere della prefettura di Alessandria, con la missione di tentare la conciliazione degli animi e stabilire un programma di utili riforme; ma questo espediente non diede alcun risultato; onde non rimane altra via di uscita fuorchè quella di sciogliere il Consiglio, ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Moncalvo, in provincia di Alessandria, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Nicola Bellini è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 giugno 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Montemonaco (Ascoli Piceno).*

SIRE!

In seguito alla vertenza dipendente dal licenziamento del segretario, il Consiglio comunale di Montemonaco è diviso in due parti, le quali per le frequenti assenze di un consigliere della maggioranza vengono spesso a pareggiarsi, di guisa che l'Amministrazione è impedita nel suo funzionamento. A nulla valsero i buoni uffici del prefetto della provincia per ottenere la conciliazione degli animi, anzi recentemente il sindaco e la Giunta hanno dichiarato di non volere rimanere in carica, invocando nello stesso tempo un provvedimento atto a risolvere la presente situazione. E poichè d'altra parte non è possibile che la nuova Amministrazione venga eletta nel seno della minoranza, non essendo la maggioranza disposta a consentirvi, altro rimedio non rimane fuorchè quello di sciogliere il Consiglio e far appello al Corpo elettorale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Montemonaco, in provincia di Ascoli Piceno, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Enrico Marchi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

GOVERNO DELL'ERITREA

NOI
COMMENDATORE FERDINANDO MARTINI
deputato al Parlamento
R. Commissario civile per l'Eritrea

Veduto il Nostro decreto 11 aprile 1899, n. 504, sulla concessione di licenze per ricerche minerarie;

Veduta la domanda 26 aprile 1901 del sig. Iorini Colombo di Giacomo, domiciliato a Cheren, per ottenere la licenza di far ricerca di minerali d'oro nella regione di Angiahai, nel territorio di Cheren;

Ritenuto che la domanda anzidetta è stata pubblicata il 4 corrente mese, con un periodo di dieci giorni di tempo per le eventuali opposizioni;

Ritenuto che opposizioni non vennero presentate e che la zona chiesta per le ricerche è libera da vincoli minerari;

Decretiamo:

Art. 1.

È concessa al signor Iorini Colombo di Giacomo, domiciliato a Cheren, la licenza di ricerca di minerali d'oro nella regione di Angiahai, nel teritorio di Cheren.

Art. 2.

La zona di ricerca è determinata a sud dalla sponda sinistra dal torrente Mahaz, a nord dalla linea montana di displuvio sino all'Anseba, ad est dalla sponda sinistra del fiume Anseba fino alla confluenza col Mahaz, come risulta dallo schizzo topografico in data 26 aprile 1901, annesso al presente decreto.

Art. 3.

Il concessionario è tenuto all'osservanza delle disposizioni contenute nel Nostro decreto 11 aprile 1899, n. 504, e di tutte le altre che fossero per emanarsi in materia mineraria.

Art. 4.

Il concessionario non potrà cedere ad altri il permesso di ricerca senza il consenso del Governo.

Art. 5.

Il concessionario dovrà fornire i mezzi necessari per agevolare la visita dei lavori ai delegati del Governo e fornire loro gli schiarimenti richiesti sull'andamento delle ricerche.

Art. 6.

La licenza di ricerca avrà la durata di anni due, a decorrere dalla data del presente decreto.

Dato in Asmara, addì 15 maggio 1901.

MARTINI.

NOI
COMMENDATORE FERDINANDO MARTINI
deputato al Parlamento
R. Commissario civile per l'Eritrea

Veduto il Nostro decreto 11 aprile 1899, n. 504, sulla concessione di licenze per ricerche minerarie;

Veduta la domanda 26 aprile 1901 del sig. Iorini Colombo di Giacomo, domiciliato a Cheren, di intraprendere ricerche di minerali d'oro nella regione di Seroà, in territorio di Cheren;

Ritenuto che la domanda anzidetta è stata pubblicata il 4 corrente mese, con un periodo di dieci giorni di tempo per le eventuali opposizioni;

Ritenuto che opposizioni non vennero presentate e che la zona chiesta per le ricerche è libera da vincoli minerari;

Decretiamo:

Art. 1.

È concessa al signor Iorini Colombo di Giacomo, domiciliato in Cheren, la licenza di ricerche di minerali d'oro nella regione di Seroà, in territorio di Cheren.

Art. 2.

La zona di ricerca è determinata da un quadrilatero, avente un lato di m. 1500 lungo la riva sinistra del torrente Arruba, un lato di m. 2000 lungo la riva sinistra dell'Anseba, a partire verso il monte dal punto di confluenza dell'Arruba con l'Anseba, e gli altri due lati rispettivamente paralleli ai primi, come risulta dallo schizzo topografico annesso al presente decreto.

Art. 3.

Il concessionario è tenuto all'osservanza delle disposizioni contenute nel Nostro decreto 11 aprile 1899, n. 504, e di tutte le altre che fossero per emanarsi in materia mineraria.

Art. 4.

Il concessionario non potrà cedere ad altri il permesso di ricerca senza il consenso del Governo.

Art. 5.

Il concessionario dovrà fornire i mezzi necessari per agevolare la visita dei lavori ai delegati del Governo e fornir loro gli schiarimenti richiesti sull'andamento delle ricerche.

Art. 6.

La licenza di ricerca avrà la durata di anni due, a decorrere dalla data del presente decreto.

Dato in Asmara, addì 15 maggio 1901.

MARTINI.

NOI
COMMENDATORE FERDINANDO MARTINI
deputato al Parlamento
R. Commissario civile per l'Eritrea

Veduto il Nostro decreto 11 aprle 1899, n. 504, sulla concessione di licenze per ricerche minerarie;

Veduta la domanda 26 aprile 1901 del sig. Colombo Iorini di Giacomo, domiciliato a Cheren, per ottenere la licenza di fare ricerche di minerali d'oro nella regione di Arruba, nel territorio di Cheren;

Ritenuto che la domanda anzidetta è stata pubblicata il 4 corrente mese, con un periodo di dieci giorni di tempo per le eventuali opposizioni;

Ritenuto che opposizioni non vennero presentate e che la zona chiesta per le ricerche è libera da vincoli minerari;

Decretiamo:

Art. 1.

È concessa al sig. Colombo Iorini di Giacomo, domiciliato a Cheren, la licenza di ricerca di minerali d'oro nella regione di Arruba.

Art. 2.

La zona di ricerca è determinata da un rettangolo avente due lati della lunghezza di 700 metri paralleli alla direzione del filone e distante ciascuno 100 metri dall'affioramento del medesimo: il vertice SE del rettangolo è nel torrente Arruba, a 7 km. dalla confluenza coll'Anseba, come risulta dallo schizzo topografico in data 26 aprile 1901, annesso al presente decreto.

Art. 3.

Il concessionario è tenuto all'osservanza delle disposizioni contenute nel Nostro decreto 11 aprile 1899, n. 504, e di tutte le altre che fossero per emanarsi in materia mineraria.

Art. 4.

Il concessionario non potrà cedere ad altri il permesso di ricerca senza il consenso del Governo.

Art. 5.

Il concessionario dovrà fornire i mezzi necessari per agevolare la visita dei lavori ai delegati del Governo e fornir loro gli schiarimenti richiesti sull'andamento delle ricerche.

Art. 6.

La licenza di ricerca avrà la durata di anni due, a decorrere dalla data del presente decreto.

Dato in Asmara, addì 15 maggio 1901.

MARTINI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente.*

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 16 maggio 1901:

Monina Umberto, vice cancelliere della pretura di Pallanza, è tramutato alla pretura urbana di Torino.

Calieris Carlo, vice cancelliere della pretura di Savigliano, è tramutato alla pretura di Pallanza.

Ceretti Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Belluno, è nominato vice cancelliere della pretura di Savigliano, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Sepe Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Benevento, è tramutato al tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, a sua domanda.

Marini Ernesto, cancelliere della pretura di Torchiara, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Benevento, con l'attuale stipendio di lire 2000.

Cocino Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cassino, è nominato vice cancelliere della pretura di Castellammare di Stabia, con l'attuale stipendio di lire 1430.

De Rollo Sebastiano, vice cancelliere della pretura di Biancavilla, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è destituito dalla carica, dal 30 aprile 1901. Da tale giorno cesserà l'assegno alimentare concessogli durante la sospensione.

Con decreto Ministeriale del 18 maggio 1901:

Maffia Giovanni, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello

di Trani, incaricato di reggere il posto di vice cancelliere di detta Corte, coll'annua indennità di lire 200, è nominato vice cancelliere della stessa Corte d'appello di Trani, con l'annuo stipendio di lire 2500, cessando dal percepire la detta indennità.

Con RR. decreti del 19 maggio 1901:

De Feo Alessandro, cancelliere della pretura di Rodi Garganico, in aspettativa per motivi di salute fino al 9 maggio 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 10 maggio 1901, coll'attuale assegno.

Falvo Antonio, vice cancelliere della pretura di Spezzano Albanese, è nominato cancelliere della pretura di Tiriolo, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Sbardelli Alessandro, cancelliere della pretura di Ficulle, in spettativa, per motivi di salute, fino al 31 maggio 1901, è, a a sua domanda, richiamato in servizio dal 1° giugno 1901.

Iacaparo Luigi, cancelliere della pretura di Vasto, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, per sei mesi, a decorrere dal 16 maggio 1901, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Galli Decio, cancelliere già titolare della pretura di Assisi, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è destituito dalla carica, a decorrere dal 29 aprile 1901. Da tale giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia durante la sospensione.

Con decreti Ministeriali del 19 maggio 1901:

D'Andrea Riccardo, cancelliere della pretura di Tiriolo, è, a sua domanda, richiamato al posto di sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Cosenza, col precedente stipendio di lire 1560.

Altimari Vincenzo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato vice cancelliere della pretura di Cosenza, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Fonte Raffaele, vice cancelliere della pretura di Cosenza, è tramutato alla pretura di Cirò.

Girelli Luigi, vice cancelliere della pretura di Cirò, è tramutato alla pretura di Spezzano Grande.

Con decreti Ministeriali del 19 maggio 1901:

Il decreto Ministeriale 2 maggio 1901, col quale Renda Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Staiti, fu collocato in aspettativa, per motivi di salute, per mesi sei, a decorrere dal 16 stesso mese di maggio, è, a sua domanda, revocato.

Saltalà Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Modica, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, per due mesi, a decorrere dal 1° maggio 1901, con l'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio.

Diaco Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Petilia Policastro, è tramutato alla pretura di Cotrone, lasciandosi vacante, per l'aspettativa del vice cancelliere Sirianni Antonio, il posto nella pretura di Mammola.

Del Mese Donato, vice cancelliere della pretura di Venafro, è tramutato alla pretura di Marcianise.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 13 maggio 1901:

È concessa al notaro Bona Giorgio una proroga sino a tutto il 20 luglio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Busto Arsizio.

Con RR. decreti del 16 maggio 1901:

Giganti Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Licata, distretto di Girgenti.

Albanesi Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Ornavasso, distretto di Pallanza.

Gubetta Giovanni, notaro residente nel Comune di Oleggio, distretto di Novara, è traslocato nel Comune di Varzo, distretto di Pallanza.

Colomiatti Melchiorre, notaro residente nel Comune di Chivasso, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di Chieri, stesso distretto.

Goria Carlo, notaro residente nel Comune di Corio, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di Barbania, stesso distretto.

Silvestri Onorato, notaro residente nel Comune di Novara, è traslocato nel Comune di Oleggio, distretto di Novara.

Economati dei benefizi vacanti.

Con RR. decreti del 18 aprile 1901,
registrati alla Corte dei conti il 13 maggio successivo:

Costa dott. Gastone, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 2ª classe della carriera medesima, nell'Economato di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Stolfi dott. Nicola, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 2ª classe della carriera medesima nell'Economato di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Rota dott. Francesco, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 2ª classe della carriera medesima, nell'Economato di Bologna, con l'annuo stipendio di lire 2000

Ansalone Michele, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 2ª classe della carriera medesima, nell'Economato di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Occelli dott. Paolo Camillo, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 2ª classe della carriera amministrativa degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 2ª classe della carriera medesima, nell'Economato di Torino, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Con RR. decreti del 5 maggio 1901,
registrati alla Corte dei conti il 13 del mese predetto.

Jacuzio Giovanni, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 3ª classe nella carriera di ragioneria degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 3ª classe della carriera medesima, nell'Economato di Torino, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Manduca Ernesto, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 3ª classe nella carriera di ragioneria degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 3ª classe della carriera medesima, nell'Economato di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Turini Arnaldo, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 3ª classe nella carriera di ragioneria degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 3ª classe della carriera medesima, nell'Economato di Bologna, con l'annuo stipendio di lire 1500.

De Bonis Saverio, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 3ª classe nella carriera di ragioneria negli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 3ª classe della carriera medesima, nell'Economato di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Belli Italio, approvato nell'esame di concorso per i posti di vice segretario di 3ª classe nella carriera di ragioneria degli Economati del Regno, è nominato vice segretario di 3ª classe della carriera medesima, nell'Economato di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 1500.

Mancini Stanislao, approvato nell'esame di concorso per i posti di ufficiale d'ordine di 2ª classe negli Economati del Regno, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, nell'Economato di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 1400.

Frattari Amedeo, approvato nell'esame di concorso per i posti di ufficiale d'ordine di 2ª classe negli Economati del Regno, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, nell'Economato di Bologna, con l'annuo stipendio di lire 1400.

Lorusso-Caputi Andrea, approvato nell'esame di concorso per i posti di ufficiale d'ordine di 2ª classe negli Economati del Regno, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, nell' Economato di Torino, con l'annuo stipendio di lire 1400.

Rizzi Augusto, approvato nell'esame di concorso per i posti di ufficiale d'ordine di 2ª classe negli Economati del Regno, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, nell'Economato di Torino, con l'annuo stipendio di lire 1400.

De Crescenzo Tommaso, approvato nell'esame di concorso per i posti di ufficiale d'ordine di 2ª classe negli Economati del Regno, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, nell'Economato di Napoli, con l'annuo stipendio di lire 1400.

Petrocchi Ignazio, approvato nell'esame di concorso per i posti di ufficiale d'ordine di 2ª classe negli Economati del Regno, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, nell'Economato di Torino, con l'annuo stipendio di lire 1400.

Marini Federico, approvato nell'esame di concorso per i posti di ufficiale d'ordine di 2ª classe negli Economati del Regno, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, nell'Economato di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 1400.

Lapenna Enrico, approvato nell'esame di concorso per i posti di ufficiale d'ordine di 2ª classe negli Economati del Regno, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe, nell'Economato di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 1400.

NB. Tutti i funzionari nominati, promossi e tramutati coi RR. decreti del 18 aprile e 5 maggio 1901, dovranno assumere servizio nelle sedi ad essi rispettivamente assegnate entro trenta giorni dalla data della registrazione dei detti decreti alla Corte dei conti.

Con decreti Ministeriali del 19 maggio 1901:

Cosentino Luigi, subeconomo dei benefizi vacanti di Otranto, è dispensato dal servizio.

Culto.

Con RR. decreti del 16 maggio 1901:

Sono stati autorizzati:

la Fabbriceria parrocchiale di Appiano ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 10, disposto dalla fu Carolina Rusconi;

il parroco di Baldissero ad accettare il legato di alcuni stabili, disposto dal defunto sacerdote Secondo Sicca;

il parroco di Carpenedolo ad acquistare, in nome e per conto di quel beneficio parrocchiale, dal sig. Alceo Pastori, pel convenuto prezzo di lire 1900, raccolte mercè private oblazioni, due case ed un appezzamento di terreno da destinarsi ad uso di ricreatorio per la gioventù maschile di quel paese;

il parroco Cascina ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 24, disposto dal fu Pietro Isnard;

il parroco di Borgo Crocetta di Torino ad accettare il legato della somma di lire 19,000 disposto dalla fu Maria Penna, vedova Boggiano;

la Fabbriceria di Legnarello ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 25, disposto dal fu Giuseppe Pagani;

la Fabbriceria parrocchiale di S. Simpliciano in Milano ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 65, disposto dal defunto Anselmo Luvoni;

la Fabbriceria parrocchiale di Orio Litta ad accettare il legato della somma di lire 400, disposto dalla fu Maddalena Franzini;

il Seminario vescovile di Padova ad accettare il legato della somma di lire 3000, disposta a suo favore, per l'incremento della biblioteca, dal fu Domenico Barbaran, ed a ricevere, in linea di transazione ed a soddisfazione di tale legato, l'offerta minor somma di lire 1200;

il parroco della cattedrale di Pontremoli, già cura di San Geminiano, ad accettare il legato della somma di lire 1000, disposto dalla fu Annunziata Restori;

il parroco della chiesa di San Bernardo in Pratogesia ad accettare la terza parte dell'eredità, disposta a favore di quella parrocchia dal fu Carlo Donetti, nonchè a cedere tali ragioni ereditarie ai coeredi Francesco e Celso Donetti, mediante il corrispettivo dell'annua rendita pubblica di lire 125;

il parroco di San Michele Arcangelo in Ogliara e San Martino di Rufoli, nel Comune di Salerno, ad accettare il legato della somma di lire 850, disposto a favore di quella parrocchia dalla fu Gaetana Della Corte;

la Fabbriceria parrocchiale di Santicolo ad accettare il legato della somma di lire 500, disposto dal fu Giovanni Marconi.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con RR. decreti del 26 maggio 1901:

Pallotta cav. Achille, maggiore in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio, richiamato in servizio.

Bifano Luigi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

Folco Ottavio, id. id. per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata per altri tre mesi.

Sorvillo Carlo, id. in aspettativa, richiamato in servizio.

Ventura Emanuele, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 23 maggio 1901:

Perelli cav. Cesare, tenente colonnello in disponibilità, collocato a riposo per infermità indipendenti da cause di servizio dal 16 giugno 1901.

Guerra cav. Carlo, maggiore reggimento cavalleggieri di Saluzzo, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 giugno 1901.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 23 maggio 1901:

Guzolini Enrico, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

Corpo sanitario militare.

Con RR. decreti del 23 maggio 1901:

Zanchi cav. Dante, capitano medico — Catelli cav. Giovanni, id. id., collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° luglio 1901.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 26 maggio 1901:

Bonetti cav. Federico, maggiore contabile, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 giugno 1901.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale dell'Istituto geografico militare.

Con RR. decreti del 23 maggio 1901:

Gallichi Dante — Bellandi Giuseppe — Bongi Edoardo — Piana Ettore — Rossi Guido — Fanfani Giovanni, nominati aiutanti topografici di 2ª classe.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con RR. decreti del 12 maggio 1901:

Calvieri cav. Giulio, colonnello medico, è collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° giugno 1901 ed è inscritto nella riserva.

Orrù cav. Salvatore, id. id., id. id. dal 1° id., id. id.

Ufficiali di complemento.

Con RR. decreti del 23 maggio 1901:

Izzo Aniello, tenente 4 alpini, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto, a sua domanda, nella milizia territoriale collo stesso grado.

Savignone Francesco, sottotenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Caferri Luigi, id. id. — Nudi Francesco, id. id., accettato le dimissioni dal grado.

Rubbiani Lorenzo, sergente, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Cambi Giuseppe, laureato in zooiatria, nominato sottotenente di complemento nel corpo veterinario militare.

Con RR. decreti del 26 maggio 1901:

Troysi Italo, tenente fanteria, considerato come dimissionario dal grado, a termini dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Damiano Alfonso, sottotenente id., accettata la dimissione dal grado.

Menghini Camillo, id. 1° genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Lai Francesco, tenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con RR. decreti del 23 maggio 1901:

Dell'Aira Angelo, capitano fanteria — Weis de Welden Ettore, id. id. — Martinotti Ernesto, tenente id. — Napoleoni Marco, sottotenente id., cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale, e sono inscritti coll' attuale grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a loro domanda.

Scuderi Alessio, già tenente di milizia territoriale fanteria, stato considerato come dimissionario dal grado con R. decreto 23 marzo 1901, revocato e considerato come non avvenuto il decreto anzidetto.

Parisi Antonino, militare di truppa, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria.

Con RR. decreti del 26 maggio 1901:

Ricci Matteo, sottotenente fanteria, cessa per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale.

Tarducci Giuseppe, tenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con RR. decreti del 23 maggio 1901:

Azzi Cleto, tenente colonnello fanteria — Archieri cav. Claudio, capitano id. — Capponi cav. Andrea, maggiore personale permanente dei distretti, cessano di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con RR. decreti del 26 maggio 1901:

Viaroli cav. Sante, maggiore fanteria — Bonamico cav. Emilio, id. bersaglieri — Giannitrapani cav. Domenico, tenente colonnello genio, cessano di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

R. Corpo delle Miniere.

Con RR. decreti del 5 maggio 1901:

Riboni Pietro, ingegnere di 3ª classe, promosso ingegnere di 2ª.

Galdi Bartolomeo — Lovari Domenico — Crema Camillo, allievi ingegneri, promossi ingegneri di 3ª classe.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel Comune di Palermiti, in provincia di Catanzaro, è stato, con decreto del 17 corr., esteso a detto Comune il divieto d'esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 991,570 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20, al nome di *Bollero Lostia* Benedetto di Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Tempio (Sassari), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ballero Cugia* Benedetto di Antonio, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 786,812 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 800 annue, al nome di Melegari *Stefano* fu Gerolamo, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Melegari *Baldassarre Stefano* fu Gerolamo, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 maggio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 giugno, in lire 104,46.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Direzione Portafoglio*).

18 giugno 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	102,18 3/4	100,18 3/4
	4 1/2 % *netto*	112,12 5/8	111,00 1/8
	4 % *netto*	102,08 3/4	100,08 3/4
	3 % *lordo*	62,15	60,95

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto in data 1° giugno 1900, col quale fu bandito un concorso a cinque posti d'ispettore allievo nel personale tecnico del R. Ispettorato Generale delle strade ferrate;

Visto l'articolo 17 delle norme annesse al decreto medesimo;

Visto l'altro decreto in data 3 luglio 1900, col quale fu stabilito che ai candidati, i quali riportassero l'idoneità nel detto concorso, potessero conferirsi anche i posti vacanti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile;

Decreta:

È prorogato fino al 31 dicembre 1901 il termine fissato dai succitati decreti per l'assunzione in servizio degli ingegneri che si trovino nelle condizioni di aspirare ai posti d'ispettore allievo e d'ingegnere allievo, che si rendessero rispettivamente vacanti nel personale tecnico del R. Ispettorato Generale delle strade ferrate e nel R. Corpo del Genio civile.

Roma, addì 12 giugno 1901.

Il Ministro
G. GIUSSO.

R. Università degli Studi di Roma.

Il Consiglio Accademico della R. Università di Roma, in seguito al risultamento del concorso a due posti di studio della Fondazione Maggi, a titolo di perfezionamento in *psichiatria* l'uno, ed in *patologia generale* l'altro, ha conferito il primo al dott. Guido Guidi, e l'altro al dott. Ugolini Rodolfo.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì 18 giugno 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,50).

COLONNA D'AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

WOLLEMBORG, ministro delle finanze. A nome del ministro del tesoro presenta il progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri ».

(È trasmesso alla Commissione di finanze).

Congedo.

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Tolomei, per motivi di famiglia.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi con parco-vagoni presso Rivarolo (N. 156).

MARIOTTI, segretario, fa l'appello nominale.

(Si lasciano le urne aperte).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 » (N. 115).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri venne iniziata la discussione generale.

TAVERNA, relatore. Prima di accingersi a sviluppare le considerazioni accennate nella relazione, risponderà ai vari oratori. Veramente non spetterebbe a lui di rispondere.

Tuttavia crede di esprimere, anche a questo proposito, la sua opinione.

Riconosce l'importanza delle questioni altissime d'indole morale trattate dal senatore Ferrero, e principalmente del cameratismo che ha grandissima importanza anche sul campo di battaglia.

Cita a questo riguardo alcuni episodî della guerra franco-tedesca del 1870.

Il senatore Durand De la Penne ha toccato pure questioni importanti, come quella della creazione degli alti Comandi sino dal tempo di pace. Fu la mancanza di questa preparazione che si fece sinistramente sentire nella campagna del 1866.

Non crede che vi siene difficoltà finanziarie a costituire, sino da tempo di pace, i Comandi di armata e quel Consiglio di guerra che, secondo il senatore De la Penne, dovrebbe studiare le questioni militari più importanti. Però non è del parere che si dia a questo Consiglio il còmpito di preparare le modificazioni all'ordinamento, quando si reputino opportune. Questo còmpito è riservato formalmente a leggi speciali.

Condivide l'opinione del senatore De la Penne sulla utilità del decentramento; molto ci rimane ancora da decentrare. Ma queste semplificazioni amministrative non possono essere che la conseguenza di una riforma della vigente, meticolosa legge di contabilità.

Bisogna prima abolire una quantità di controlli inutili, per sostituirvi le responsabilità vere ed effettive.

Si tratterrà molto brevemente sopra una questione assai delicata, svolta dal senatore De la Penne; quella cioè dei rapporti che passano fra il Ministro della guerra e gl'Ispettorati.

Per conto suo non può a meno di riconoscere che chi ha la responsabilità dell'Amministrazione, ha pure il diritto di servirsi de'suoi organi speciali. Ma si comprende che in tutto vi deve essere una certa misura, e l'abilità sta nel non oltrepassarla. Quello che ha detto per gl'Ispettorati, vale anche per il Capo di stato maggiore e i suoi rapporti col Ministro.

Ringrazia il senatore De Sonnaz di aver richiamato l'attenzione del Senato sulla questione degli ufficiali inferiori.

L'oratore esamina quali criterî prevalgano in fatto d'avanzamento nei principali eserciti europei allo scopo di mantenere nei quadri una sufficiente rotazione.

Le condizioni dei quadri in Italia non sono lietissime, ma per il grado di capitano la situazione è ancora tollerabile. Dove la questione si aggrava è a proposito degli ufficiali subalterni e principalmente dei tenenti, i quali impiegano un numero soverchio di anni per passare capitani. E pur troppo questa situazione tende a peggiorare. Le cause di questo stato di cose si trovano nel modo col quale i nostri quadri si sono costituiti.

Nota l'importanza del compito riservato a questi ufficiali e l'influenza morale, deleteria che non può a meno di esercitare questo ristagno di carriera. Bisogna cercare di migliorare le loro condizioni; si tratta di ottimi ufficiali e quali sia il loro valore lo dimostra l'ultima campagna d'Africa. Non solo essi caddero a centinaia sul campo di battaglia di Abba-Garima, ma un certo numero dei superstiti di quella strage, dopo aver superato fatiche e privazioni d'ogni genere, e compiuta una marcia di molti giorni, giunti nelle vicinanze di Cassala, affrontarono a Tucruf,

sotto il comando del colonnello Stevani, i Dervisci assai superiori in numero, ed ottennero completa vittoria. Questi ufficiali, adunque, sono meritevoli del maggiore interessamento e conviene occuparsene colla più grande premura. Sopra questo punto ha piena fiducia nel ministro e a lui rivolge viva preghiera a nome di tutta la Commissione di finanze.

Raccomanda all'on. ministro anche i sottufficiali per quanto si noti un miglioramento nella concessione degl'impieghi.

Rileva la diminuzione del contingente di leva e chiede se non sia il caso di ritoccare la legge di reclutamento.

Raccomanda pure l'alleggerimento del carico del soldato e conclude dicendo di confidare che il ministro saprà far rendere alla somma che il paese dedica alla sua difesa tutto il massimo effetto utile possibile (Vive approvazioni).

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra. Ringrazia il senatore Taverna di avere, nella sua relazione, trattati i punti più essenziali che interessano l'Amministrazione della guerra.

Lo scarso risultato della leva del 1880 deve considerarsi come caso eccezionale. Tuttavia il Ministero ha preparato una nuova legge di reclutamento, nella quale si tiene conto di tutti i desiderati esposti nella relazione.

Ammette la necessità di assicurare la forza necessaria alla mobilitazione ed afferma che la pratica consiglia a diminuire le cause dell'esenzione dall'obbligo di leva le quali in Italia sono maggiori che altrove, come l'oratore dimostra.

Presenterà all'uopo un disegno di legge. Per i difetti fisici delle reclute il ministro ha fatto raccomandazioni speciali anche di ordine morale ai Consigli di leva, data l'indole di alcuna delle nostre popolazioni.

Parla della carriera degli ufficiali inferiori che ammette debba essere assolutamente migliorata materialmente e moralmente, specie nel grado di capitano; ma occorrono mezzi finanziari adeguati; il Ministero ha già in parte provveduto col progetto di legge per i cavalli pei capitani — per ora concesso in modo limitato — ma che il Governo spera poter estendere a tutti i capitani.

Quanto ai rimedî per migliorare le sorti di tutti gli ufficiali subalterni, nota che sono di due ordini. Si è già diminuito il numero delle ammissioni agli istituti militari. Bisognerà però ottenere che le Commissioni di avanzamento restringano alquanto i loro criteri, oggi forse troppo poco severi.

Il Ministero sta studiando altre misure per facilitare la carriera degli ufficiali subalterni, che spera poter sottoporre all'esame del Parlamento, alla ripresa dei lavori, sotto forma di progetti di legge.

È convinto della necessità di porre riparo al ristagno della carriera, anche avuto riguardo alle buone qualità dei nostri ufficiali inferiori.

Ringrazia gli oratori delle raccomandazioni fatte e ne terrà il massimo conto.

Per gli ufficiali in servizio ausiliario, divide le opinioni espresse dal relatore, ma per ora non può che fare le più ampie riserve, perchè occorre, anzitutto, migliorare le condizioni degli ufficiali subalterni in servizio attivo.

Spera a novembre di poter presentare una legge sui sottufficiali, assicura, peraltro, che non mancherà di fare sollecitazioni presso i suoi colleghi perchè i duemila sottufficiali in attesa d'impiego possano ottenere quel collocamento a cui hanno diritto.

Quanto all'alleggerimento del carico del soldato di fanteria, nota che la questione è molto complessa; epperciò, prima di provvedere, bisogna procedere con molta cautela.

Per il personale del Ministero, dichiara che, nella misura del possibile, procurerà perchè i desiderati della Commissione trovino la loro attuazione.

Si sta studiando il modo di variare le condizioni di accettazione degli impiegati civili; ciò, se attuato, servirà a sfollare il Ministero di borghesi ed a dar adito ai giovani ufficiali.

Risponde poi alle osservazioni fatte nella relazione sul debito vitalizio, e prende impegno perchè la previsione del debito vitalizio sia fatta con la maggior possibile oculatezza, per non vedere scemati gli stanziamenti per l'esercito, in causa di una previsione troppo larga sulle pensioni.

Afferma che si è ripreso lo studio del problema della separazione delle due carriere d'artiglieria e genio; ma si trovano molte difficoltà per la sproporzionalità dei gradi nelle due armi.

Spera, peraltro, di poter giungere ad un risultato soddisfacente.

Accenna alle questioni relative agli aggregati, alle dotazioni delle gallette, ed assicura che farà in modo di risolverle soddisfacentemente.

Risponde al senatore Ferrero e dice che terrà nel massimo conto le sue saggie osservazioni.

Al senatore De la Penne, che raccomandò l'istituzione dei Comandi di corpi d'armata sin dal tempo di pace, dice che gl'inconvenienti lamentati sono la conseguenza dell'organizzazione odierna di tutti gli eserciti europei.

L'istituzione dei Comandi non la crede inutile, ma non è opportuna oggi, e non si sente di proporla.

Non seguirà il senatore Durand de la Penne nella sua requisitoria contro l'Amministrazione della guerra, perchè molte delle sue accuse non riflettono nè l'oratore, nè i suoi predecessori, e perchè alla responsabilità che incombe all'organo esecutorio, deve far riscontro la libertà nelle sue decisioni. Del resto nota, in generale, che certe quistioni è meglio non portarle in Parlamento.

Ringrazia il senatore De Sonnaz del saluto inviato ai soldati in China, e che ha già trasmesso in nome dell'antico loro generale (Approvazioni).

DURAND DE LA PENNE. Ringrazia il relatore delle risposte date alle sue osservazioni.

Ripete al ministro della guerra che le osservazioni da lui fatte furono unicamente d'indole obiettiva e non personale.

Le idee da lui manifestate non sono però nuove, ma furono già esposte da una Commissione composta dei generali più competenti e reputati. Anzi quella Commissione presentava proposte più radicali delle sue.

Le opinioni ieri espresse le ebbe già a far note sette anni fa sono quindi il frutto di mature convinzioni.

Non crede di meritare la censura del ministro di avere portato simili questioni davanti al Parlamento. Il ministro non può da solo badare a tutto; occorre quindi il largo decentramento del quale ha ieri parlato.

TAVERNA, relatore. Prende atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazia.

Insiste per altro perchè egli voglia provvedere alla posizione degli ufficiali in servizio ausiliario.

PELLOUX L. Rivolgerà una semplice raccomandazione al ministro della guerra.

Divide l'opinione del ministro circa la questione della concessione del cavallo ai capitani di fanteria.

Prende atto con piacere dell'impegno da lui preso di presentare, al riaprirsi del Parlamento, provvedimenti per avvantaggiare la carriera degli ufficiali subalterni.

L'on. ministro si è riservato però di estendere la concessione del cavallo a tutti i capitani, ed ha additato questo provvedimento come atto, indirettamente, a migliorare la carriera dei subalterni.

La questione della concessione del cavallo si potrà discutere a suo tempo, ma egli prega vivamente il ministro a consacrare i primi mezzi disponibili al miglioramento immediato e diretto delle condizioni dei subalterni (Bene !).

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra. Terrà nel massimo conto le osservazioni del senatore Pelloux.

Nota soltanto che la quistione per gli ufficiali subalterni, per

la sua gravità e per gli oneri finanziarî che importerebbe, va studiata ponderatamente.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio da 1 a 16.

CANNIZZARO. Al capitolo 17 si augura che si effettui sollecitamente la separazione delle due carriere d'artiglieria e del genio, avuto anche riguardo al servizio dei laboratorî tecnici ed al danno che reca all'Amministrazione militare il cambio continuo, per ragioni di carriera, del personale competente addetto a quei laboratorî.

Insiste, perciò, affinchè, imitando quel che è stato fatto altrove, la separazione da lui desiderata sia presto decretata.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra. La separazione dei servizî tecnici dai servizî puramente militari, fu intrapresa fin dal 1882, ma da allora si può dire stazionaria. Rimedio efficace sarebbe quello che l'industria privata potesse sopperire ai bisogni. Nell'attesa che questo avvenga, studierà di rimediare nel miglior modo possibile.

CANNIZZARO. Ringrazia e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Il capitolo 17 è approvato nella somma di L. 23,654,200.

Senza discussione si approvano i capitoli da 18 a 60 ultimo del bilancio, ed i riassunti per titoli e per categorie.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi con parco-vagoni, presso Rivarolo »:

Votanti	76
Favorevoli	72
Contrari	4

(Il Senato approva).

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902 » (N. 125).

COLONNA-D'AVELLA, segretario, dà lettura dell'articolo unico del progetto.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PARPAGLIA. La Commissione di finanze si è giustamente preoccupata delle spese pel catasto, consigliando il Governo a volgere la sua attenzione specialmente a quelle provincie nelle quali il catasto è compiuto o vicino a compiersi. Basandosi sui dati di una recente relazione, egli trova che le spese pei lavori catastali sono diminuite; ciò dipende dal fatto che nell'esecuzione dei lavori si è tenuto conto dei suggerimenti pratici dettati dall'on. Colombo e che hanno ridotto di un terzo la spesa.

Oltre di una minore spesa si ebbe anche il vantaggio di un acceleramento nei lavori, ciò che torna di lode alla Giunta speciale che sorveglia questi lavori e i cui splendidi lavori figurarono anche all'Esposizione di Parigi, ove vennero premiati.

Parla della stretta relazione che ha il catasto coll'industria agraria, specialmente per il retto funzionamento del credito fondiario, e si ferma particolarmente a considerare le dolorose condizioni nelle quali si trovano quelle provincie le quali, pur avendo ultimato il catasto, solo perchè non ebbero a chiedere il catasto accelerato, non possono fruire dei vantaggi della legge.

Le operazioni catastali hanno anche una relazione colle espropriazioni per debito d'imposta; necessità assoluta quindi di fare in modo che queste operazioni sieno finite al più presto.

È vero che il progresso verificatosi dal 1896 ad oggi, e la presenza dell'on. Wollemborg al Ministero, lo affidano che i suoi desiderî troveranno accoglimento; ma desidererebbe di avere maggiori assicurazioni dallo stesso ministro.

Trova pure necessario provvedere fin d'ora alla conservazione del catasto, senza aspettare che le operazioni attualmente in corso siano terminate.

Conclude dicendo che approva l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale, al quale si associa; desidererebbe però che vi fosse incluso l'invito a modificare l'articolo 46 della legge 1° marzo 1886.

ASTENGO. Raccomanda al ministro la disgraziata classe dei commessi gerenti demaniali; furono loro fatte, e da tempo, molte promesse ma nessuna fu mantenuta. È questione di giustizia, e si augura che il ministro vorrà provvedere.

WOLLEMBORG, ministro delle finanze. Assicura anzitutto il senatore Astengo che ha già preso a cuore le condizioni dei commessi gerenti, avendo predisposto un progetto di legge che è ora sottoposto all'esame del Ministero del tesoro.

Ringrazia il senatore Parpaglia delle benevoli parole rivoltegli. Ma, prima di rispondere al suo discorso, accenna ad un punto della relazione in cui si parla della restituzione di tasse scolastiche, e si chiede al Governo se il R. decreto del 14 ottobre 1900 abbia avuto il suo effetto. Dice che è argomento che riguarda il ministro della pubblica istruzione, e si farà un dovere di dargliene comunicazione.

Il senatore Parpaglia ha detto che quanto al catasto si è ancora lontani dai desiderati della legge del 1886.

Lo ammette; nota però che si eccede in pessimismo nella materia catastale, perchè la spesa sostenuta sino al 30 giugno 1900 non è che di 80 milioni; ben lontana dunque dai 100 milioni lamentati in Parlamento.

Per le opere avvenire, per quanto ogni previsione sia difficile, si può ritenere che, pur proseguendo con lo stanziamento attuale, nel 1904 il catasto nuovo potrà essere compiuto in tutte le 18 provincie a catasto accelerato.

Nel 1907 in 28 provincie, con una superficie di 13,300,000 ettarî e con una spesa fra i 120 e 125 milioni la catastazione sarà finita, ed è luogo a sperare che verso il 1930 l'intiera opera sarà compiuta per tutta Italia, con una spesa non superiore ai 300 milioni.

I lavori sono tutti avanzati, specie quelli per il rilevamento delle mappe; oramai le incertezze maggiori sono superate, il personale è istruito, gli istrumenti vi sono; quindi i lavori del futuro costeranno proporzionatamente meno di quelli già fin qui fatti.

Al ministro delle finanze spetta ora eseguire la legge del 1886, che venne ribadita nel 1897, e provvedere perchè essa risponda al suo scopo.

Rileva l'opportunità dell'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze e spera che il progetto presentato per modificazioni sul catasto, diverrà presto legge dello Stato, perchè crede corrisponda ai desiderî espressi e dalla Commissione di finanze e dal senatore Parpaglia, e cioè l'applicazione alle provincie in cui il catasto si andrà compiendo, dell'aliquota dell'8.80 per cento.

Si augura che la Commissione di finanze ed il senatore Parpaglia vorranno dichiararsi soddisfatti delle sue dichiarazioni.

ASTENGO. Ringrazia il ministro di aver promesso un progetto di legge sui ricevitori del registro, nel quale sarà anche provveduto alla sorte dei commessi gerenti. Avrebbe però preferito un provvedimento più semplice, col quale si rimediasse con sollecitudine alla condizione dei commessi. Ad ogni modo spera che ciò non si farà troppo attendere.

FINALI. Crede che l'on. Parpaglia sia stato un po' roseo nei suoi giudizi sulla formazione del catasto, e che il ministro si sia avvicinato di più alla realtà.

Restano però alcuni dubbî che egli espone. Non si può dimenticare che pareva un massimo tanto al Messedaglia che al Min-

ghetti, che la spesa del nuovo catasto avrebbe raggiunto gli 80 o i 100 milioni, e quei valenti uomini dicevano un eccesso i venti anni, quando si parlava del tempo necessario alla sua formazione.

Il ministro ha detto che la spesa complessiva sarà di 300 milioni; nota, peraltro, che sinora non si è fatto nessun catasto geometrico. Non si sono fatte che delle nuove mappe, lavoro certo utilissimo, ma che ha costato già parecchi milioni, come ha detto lo stesso ministro. Non mette in dubbio l'esattezza tecnica dei lavori fatti, ma nota che nel nuovo catasto non si è tenuto conto delle mutazioni di proprietà.

Ricorda l'insuccesso del catasto piemontese fatto sotto il conte di Cavour, e gli inconvenienti che ne derivarono, appunto per gli avvenuti mutamenti di proprietari.

Tutto questo riguarda la parte geometrica del catasto; ma esso ha inoltre altri due fini: accertare lo stato delle proprietà, determinare le rendite e valutarle con criterî uniformi.

Crede che non si possa trascurare assolutamente la parte estimativa del catasto, che si connette all'interesse economico della Nazione ed alla giusta distribuzione dei tributi. Se è poco soddisfacente il risultato catastale delle misure e dei rilevamenti, meno soddisfacente, crede, sia quello degli estimi, come l'oratore dimostra.

Non ammette che la legge del 1886 possa essere profondamente modificata, senza offendere il principio della perequazione.

La questione degli estimi deve richiamare l'attenzione del ministro perchè è gravissima.

I computi citati dal senatore Parpaglia teme siano troppo ottimisti; per giudicare dei bisogni necessari per la buona attuazione della legge del 1886 e delle sue modificazioni, occorre conoscere ciò che si è fatto, quello che si deve fare e poi si potrà provvedere.

Parla dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze, e per quanto vi si associ, purtuttavia è indotto a farvi un'aggiunta del seguente tenore: « Il Senato invita il Governo a presentare una relazione generale sulle operazioni catastali geometriche ed estimative già compiute, o da compiersi ed a proporre i provvedimenti ecc. ». Il resto come nell'ordine del giorno della Commissione di finanze.

È indotto a presentare quest'aggiunta, dal desiderio che si adempia nel più breve tempo, con la minore spesa e nel miglior modo ai fini propostisi dal legislatore con la legge del 1886, che si riassumono nei principî della più grande giustizia economica e sociale (Vive approvazioni).

PARPAGLIA. Ringrazia il ministro di aver presentato un disegno di legge sull'argomento e si augura che esso sia sollecitamente approvato dal Parlamento.

Gli sembra che la relazione richiesta dall'ordine del giorno dell'on. Finali già esista e crede che essa risponda anche ai desiderî espressi dallo stesso senatore Finali.

Chiude augurandosi che il ministro studi con amore le questioni sollevate oggi in Senato che meritano tutta la sua attenzione.

FERRERO. Ringrazia il senatore Finali di avere ricordato i componenti ed i lavori della Giunta superiore del catasto che crede non abbia mancato al suo dovere. Esprime l'opinione che specialmente in fatto di lavori catastali costa meno far bene che far male.

Ricorda le difficoltà che si sono dovute superare riguardo al personale.

Accenna ai metodi seguiti nell'esecuzione dei lavori catastali e dei progressi che anche da questo lato furono ottenuti, ciò che ha portato alla diminuzione di spesa a cui si è accennato.

Richiama anzi l'attenzione del ministro sulla sorte precaria del personale addetto ai lavori catastali, al quale porta grande affezione. Parla dei provvedimenti che erano stati da lui presi per la conservazione del catasto, e lamenta che non si sia continuato su quella via.

Quanto alle stime dice al senatore Finali che queste si fanno negli stessi Comuni, e basandosi sulle mercuriali dei Comuni in cui le operazioni hanno luogo. Lamenta però la molteplicità delle istruzioni Ministeriali le quali spesso ingenerano confusione (Si ride). Ritiene l'opera della Commissione centrale censuaria sommamente difficile.

Sulla probatorietà del catasto ricorda la proposta Frola, ma constata come essa non approdasse a nulla. Il miglior modo per ottenere la probatorietà del catasto, secondo l'oratore, sarebbe quello di rendere il più possibilmente pubbliche le mappe che vengono man mano compiendosi.

Concorda con coloro i quali ritengono essere la formazione di un catasto opera molto lunga, ma non è possibile fare altrimenti; a meno che si voglia imitare la Prussia che vi ha rinunziato (Approvazioni).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione generale, stante l'ora tarda, è rinviato a domani.

(La seduta è tolta alle ore 19.15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 18 giugno 1901

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

CIMORELLI non ritiene, come ritiene l'on. Abignente, che nel momento politico presente si possa procedere alla riforma giudiziaria.

Per fare una grande riforma giudiziaria occorre una forte maggioranza parlamentare appoggiata dal pieno consenso del paese.

E non essendovi questa forte maggioranza, nonostante la grande autorità del ministro di grazia e giustizia e del presidente del Consiglio, non si può iniziare e condurre a termine nè ora nè così presto, una riforma di tanta importanza e di tanta mole.

Ma se larghe riforme non si possono avere, si possono però escogitare modificazioni e ritocchi al presente ordinamento che risponderebbero ai bisogni sentiti.

Reclami contro l'Amministrazione della giustizia civile non ve ne sono; ma le lagnanze sono molte e vive contro l'Amministrazione della giustizia penale, a proposito della quale è indispensabile modificare la procedura.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, a questo si sta pensando.

CIMORELLI ne è lieto e lo ringrazia. Nell'attuale ordinamento il Pubblico Ministero è un ufficiale rappresentante del potere esecutivo e non è un magistrato nel vero senso della parola.

Ora vorrebbe che in ciò si seguissero le antiche tradizioni della magistratura napoletana; vorrebbe insomma che il Pubblico Ministero fosse un magistrato con l'incarico di rappresentare il potere esecutivo.

Non approvava che giovani uditori giudiziari dopo soli sei mesi di esercizio fossero chiamati alle funzioni di pretore.

Ed è lieto che l'on. guardasigilli si sia proposto di togliere l'inconveniente.

Vorrebbe però che lo stesso guardasigilli ponesse la sua attenzione a coloro che rappresentano il Pubblico Ministero presso le preture: non vorrebbe specialmente che di questo ufficio fossero incaricati i delegati di pubblica sicurezza.

Parla delle promozioni all'ufficio di procuratore del Re e desidererebbe che ad esso fossero promossi giudici di provato valore: il criterio esclusivo dell'anzianità non può seguirsi a proposito di queste promozioni.

Deplora specialmente che codesto criterio venga seguito per i

procuratori generali i quali devono avere energia e vigore adeguati all'alto ufficio (Bravo!).

Conchiude col chiedere che si faccia anche per le Corti quella unificazione dei ruoli che era imposta dalla legge del 1890 (Approvazioni).

Cabrini raccomanda che sia proseguito lo studio del contratto del lavoro iniziato da una Commissione istituita dall'on. ministro Gianturco; dimostrando la necessità e l'urgenza d'integrare la nostra legislazione sulla materia, raccomandando di completare la Commissione con persone pratiche.

FACTA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad applicare rigorosamente le norme che regolano l'ammissione e la promozione del personale nella magistratura ».

Convinto che la maggioranza dei magistrati corrisponda alla dignità dell'ufficio loro, ritiene nondimeno necessario eliminare dall'Amministrazione della giustizia quei pochi che screditano l'Amministrazione stessa.

Per scegliere i più capaci ritiene necessario modificare l'attuale criterio degli esami, e spera che l'on. ministro verrà tener conto delle sue raccomandazioni (Approvazioni).

DE GIORGIO si unisce alle osservazioni dell'on. Facta a proposito del criterio con cui si ammette la promovibilità dei magistrati, rilevando che i pretori destinati a mandamenti dove si fanno due sentenze in un anno, e i magistrati che si destinano esclusivamente alla giustizia penale non possono dar la prova della loro capacità.

Quindi chiede che le promozioni si facciano preferibilmente con criterio d'anzianità (Bene!).

LUCIFERO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso a riordinare gli Economati generali dei benefizi vacanti in guisa che, sottoponendoli a regolare controllo come ogni altra Amministrazione dello Stato, rispondano ai loro fini ».

Rileva che gli Economati dei benefizi vacanti non sono giusti dispensieri di sussidî ai preti poveri e alle chiese povere; e che la resistenza di quegli uffici, dove l'esuberante personale assorbe tanta parte delle loro risorse, vince quasi sempre la buona volontà del Ministero.

Confida che il guardasigilli vorrà provvedere nel senso da lui indicato: onde, nel mentre si renda giustizia a quella parte del clero, se ne sollevino le attribuzioni e il sentimento morale (Bene!).

DI STEFANO lamenta il soverchio numero di Corti, di Tribunali e di magistrati: dal che dipende la non buona amministrazione della giustizia, e anche quel brutto convincimento delle masse popolari, che l'esito d'un processo dipenda soprattutto da raccomandazioni e da inframettenze.

Per riparare a questi inconvenienti occorre rialzare, moralmente e materialmente, le condizioni dei magistrati; e dissente perciò da coloro i quali chiedono riforme frazionarie e semplici ritocchi.

Invoca radicali mutamenti nel modo di funzionare del Pubblico Ministero nei suoi rapporti con la magistratura giudicante, in guisa da togliergli la sua qualifica di rappresentante del potere esecutivo presso l'Autorità giudiziaria.

Raccomanda che gli aggiunti giudiziarî non siano più destinati all'istruzione dei processi penali.

PRESIDENTE. Raccomanda maggiore brevità, considerando il breve tempo che rimane alle discussioni di quattro bilanci. Per gli argomenti già trattati gli oratori, ove concordino, potrebbero associarsi ai preopinanti (Bravo!).

DI STEFANO si associa agli oratori che hanno invocato la soppressione dei giudici assistenti nelle Corti d'assise.

Passando alla giustizia civile rileva dal numero delle sentenze cassate una insufficiente coltura e preparazione giuridica in molti magistrati, e ripete che per riparare a quest'inconveniente occorre migliorare le condizioni economiche della magistratura.

Espone poi le tristissime condizioni dei funzionarî di cancelleria, e confida che il ministro vorrà provvedere a questa che è parte vitalissima dell'ordinamento della giustizia. Conchiude dicendo che solo da un retto funzionamento della giustizia si può sperare d'ottenere la pace fra le varie classi sociali (Bene!).

MIRABELLI a nome anche degli onorevoli Chiesi e Comandini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, nel quale siano abrogati gli articoli 52, capo IX, e 58, capo X, dell'Editto Albertino 26 marzo 1848 sul sequestro preventivo della stampa ».

Rileva come per l'articolo 129 dell'ordinamento giudiziario il Pubblico Ministero sia posto alla diretta dipendenza del potere esecutivo, ciò che si risolve in una pericolosa menomazione del principio di libertà specialmente in materia di stampa.

Espone lo stato della legislazione in materia di stampa presso le principali nazioni, e ne deduce la necessità di abolire il sequestro preventivo, che è ormai condannato dai più illustri scrittori (Approvazioni).

RIZZO VALENTINO confida che il ministro possa compiere per l'amministrazione della giustizia tutte quelle riforme che valgano a rialzarn il decoro ed a rafforzarne l'efficacia.

Dichiara però di non poter associarsi all'on. Comandini nell'approvare la proposta accennata dal relatore per l'istituzione del giudice elettivo, che egli riterrebbe nociva alla retta amministrazione della giustizia (Bene!).

SORANI richiama l'attenzione del ministro sulle truffe che si commettono col sistema delle *boules*, cioè colla promessa di un determinato premio a chi abbia venduto un certo numero di cedole.

Contro queste truffe invoca l'azione del Pubblico Ministero.

NOCITO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro di grazia e giustizia a presentare un disegno di legge intorno al gratuito patrocinio, ed allo ufficio dei conciliatori, e passa all'ordine del giorno ».

In attesa di una nuova legge sul gratuito patrocinio, esorta il ministro a provvedere frattanto perchè sia applicata la legge vigente, curando che alla tutela dei poveri i difensori non si sottraggano in tutti i modi, e disponendo che siano temperati i rigori fiscali in materia di bollo e gli abusi delle parti contendenti facoltose.

Vorrebbe poi che i proventi delle tasse dei Consigli dell'ordine fossero devoluti al gratuito patrocinio, ma non è favorevole ad una riforma di questo istituto nel senso di farne un organo alla dipendenza del potere esecutivo.

Rileva che i giudizi di conciliazione sono in molti casi viziati dai conflitti amministrativi locali, e dall'essere affidati a persone che non presentano le dovute garanzie intellettuali e morali. Invoca perciò dal ministro una maggiore vigilanza sopra questo primo grado della giustizia che più interessa gli umili (Bene!).

Voci. La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE mette a partito la chiusura.

(È approvata).

La seduta termina a mezzogiorno e 10 minuti.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per motivi di famiglia, l'on. Piovene, di giorni 3.

(È concesso).

Interrogazioni.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, risponde ad un'inter-

rogazione dell'on. Maresca che desidera sapere « come intenda tutelare, dalle violenze dei soldati turchi, le case dei cittadini italiani derubati e maltrattati a Prevesa, ove fu anche ingiustamente arrestato l'agente della Compagnia italiana *Puglia* ».

Risponde altresì ad altra analoga interrogazione dell'on. De Nicolò.

Espone i particolari dei fatti oramai a tutti noti. Il Governo italiano diede istruzioni al nostro ministro a Costantinopoli, in seguito alle quali il nostro console generale fu incaricato di fare un'inchiesta. Da questa inchiesta risultarono responsabilità da parte degli agenti del Governo ottomano, a proposito delle quali furono richieste le opportune riparazioni.

Queste consistevano: 1° Nelle scuse da farsi dalle Autorità civili e militari; 2° nella punizione dei colpevoli delle violenze; 3° in una congrua indennità al suddito italiano danneggiato.

Le visite di riparazione per le scuse furono fatte subito il 18 maggio. Sugli altri due punti il Governo ottomano rimase qualche tempo esitante; ma in seguito alle ferme insistenze del Governo italiano anche le altre due clausole furono eseguite.

MARESCA ringrazia l'on. ministro delle spiegazioni dategli. Raccomanda che frequentemente la nostra squadra si faccia vedere su quelle coste dell'Adriatico a dimostrazione dell'interessamento del Governo italiano verso i suoi cittadini in quelle regioni stabiliti. Raccomanda altresì che l'azione dei nostri consoli sia più energica ed efficace.

DE NICOLO' è soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. ministro ed è ancora più soddisfatto dei risultati ottenuti dall'opera sua.

Rende omaggio all'opera dei nostri rappresentati in quelle regioni e confida che in qualunque luogo la protezione per i nostri connazionali ingiustamente offesi e danneggiati sarà sempre, come nel caso di Prevesa, efficacemente tutelata.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'on. Cabrini, « sull'arresto di quattro giovanette e di una vedova di Ferrara Erbognone (provincia di Pavia) ».

A proposito di violenze che si dicono accertate contro la libertà del lavoro, furono realmente operati gli arresti cui si accenna nell'interrogazione.

E gli arresti sono stati confermati dall'autorità giudiziaria dinanzi alla quale la questione è ora pendente.

CABRINI espone i fatti secondo gli risultano. Afferma che dal le arrestate non furono usate violenze.

È sicuro che dal procedimento giudiziario risulterà la verità ch'egli ha affermato. Deplora il modo come furono trattate quelle povere donne. Il contegno del brigadiere dei carabinieri di Sannazzaro è stato provocante, come non è stato corretto l'operato del pretore.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, deve giustificare l'operato del pretore di Sannazzaro, che fece il suo dovere.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Podestà che desidera « conoscere i suoi intendimenti circa la tutela della libertà di riunione; e per sapere quali provvedimenti intenda di adottare riguardo alla condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Arona, la quale, giorni sono, scioglieva in detta città un'adunanza, impedendo arbitrariamente al conferenziere di svolgere il tema ch'egli erasi proposto, quello cioè relativo al contegno da tenersi dai socialisti nell'ora presente ».

L'adunanza cui si accenna fu tenuta pubblicamente. In essa il conferenziere ebbe parole, allusioni, giudizi gravi sull' opera di un ex presidente del Consiglio.

Il delegato credette d'intervenire.

Ora per quanto i giudizî emessi fossero vivaci, non si potevano considerare come manifestazioni sediziose.

Tanto è ciò vero che il delegato non fece denunzia. Non può quindi il Ministero approvare l'operato di quel funzionario, riguardo al quale però, per varie ragioni, note anche all'on. interrogante, ritiene non sia il caso di punizione (Bene!).

PODESTA' si dichiara soddisfatto augurando che il nuovo prefetto delegato non dia luogo ed altre interrogazioni.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'on. Poli, che vuol sapere « come intenda provvedere per ristabilire ed in modo sicuro le comunicazioni della Garfagnana col resto d'Italia ».

Assicura che il Ministero ha proceduto con la maggiore energia per ristabilire le comunicazioni in quella regione. Appena finite le perizie richieste si prenderanno le necessarie disposizioni perchè i lavori sieno compiuti.

POLI si dichiara soddisfatto: ringrazia poi d'aver attribuito all'ufficio del genio civile di Lucca la rete stradale della Garfagnana.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'on. Albertelli, che desidera « sentire gli intendimenti del Governo in ordine alla necessità largamente e da lunga pezza dimostrata dell'ampiamento della stazione ferroviaria di Parma ».

Espone i precedenti della questione.

Confida che in breve tempo l'esame dei progetti presentati sarà compiuto: ed appena approvati, il Ministero non mancherà di far procedere ai lavori.

ALBERTELLI ritiene assolutamente insufficienti i progetti presentati. La quistione dell'ampliamento si ventilava già quando la stazione non aveva il traffico che ha adesso. L'oratore insiste che si faccia uno studio profondo delle vere condizioni di quella stazione per provvedere adeguatamente.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'interrogante che terrà conto delle sue giuste considerazioni.

Presentazione di relazioni.

PAIS presenta la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni per i depositi d'allevamento di cavalli ».

MAZZA presenta la relazione sulla proposta di legge per maggiori stanziamenti per il monumento a Giuseppe Mazzini in Roma.

Svolgimento di una proposta di legge.

RIZZETTI dà ragione di una proposta di legge, sottoscritta anche da altri deputati, diretta a fare in modo che nei paesi, come la Valsesia, nei quali gli elettori emigrano temporaneamente, le elezioni dei consiglieri comunali si possano fare dopo la sessione d'autunno e non più tardi del gennaio.

GIOLITTI, ministro dell'interno, non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

BADALONI, dopo aver premesso che la costituzione delle Leghe di miglioramento non è e non può essere il prodotto esclusivo della propaganda socialista, ma l'effetto della lenta maturazione della coscienza proletaria iniziata dal partito democratico, dimostra con l'autorità dell'on. Sonnino, che la condizione dei contadini della bassa valle del Po, la più fertile d'Italia, è tra le più miserevoli; e non può dubitarne se non chi non la conosce (Bene! all'Estrema Sinistra).

Basterebbe a provarlo: l'enorme contributo che quella provincia dà all'emigrazione; la statistica dei riformati di leva e la proporzione sempre crescente dei pellagrosi (Commenti).

I proprietarî rimangono indifferenti innanzi a tanta miseria, come attestano persone non sospette; tra cui un maggiore del genio, il quale sulla *Nazione* espose fatti che attestano la mala fede di alcuni di quei proprietarî (Senso).

L'oratore aggiunge che i proprietarî umani sono una piccola minoranza, giacchè i più lasciano sfruttare la terra da intermediarî parassiti.

Contro l'affermazione dell'on. Valli dichiara che nel Polesine il salario del contadino supera di poco i cinquanta centesimi e quello della donna non supera i trentacinque centesimi. In queste condizioni, segue l'oratore, è degno d'ammirazione l'elevarsi della coscienza di quegli infelici! (Approvazioni). Com'è degna d'ammirazione la discrezione delle loro richieste.

Afferma che l'opera delle Leghe non fu per incoraggiare smodate pretese; tanto che, dopo uno sciopero vittorioso, i contadini del Polesine poterono ottenere un salario di 80 centesimi al giorno con cui non sempre riescono a sfamarsi di polenta. E per persuadere delle condizioni raccapricianti delle case e delle capanne, legge alcuni brani della relazione del medico provinciale di Rovigo (Impressione — Commenti).

Hanno questi contadini il diritto di tentare d'uscire da questa condizione? Ed è umana la richiesta di coloro i quali vogliono che il Governo ostacoli con la violenza questi tentativi? (Approvazioni all'Estrema Sinistra). Ora, se la classe dei proprietari non vuol rinunziare alle ragioni del passato, i proletari non possono rinunziare all'avvenire, nè la civiltà può rinunziare alle sue conquiste (Bene!).

Queste organizzazioni dei lavoratori, che sono una fatale condizione dei tempi, non possono essere insidiate finchè rimangano nei limiti della legge: e non si comprende, perciò, l'insurrezione contro queste associazioni, dal momento che si considerano lecite le associazioni dei capitalisti per crescere il prezzo del pane (Bravo!).

A coloro i quali contrastano le Leghe considerandole come istrumenti politici, fa osservare che, invece, la resistenza delle classi dirigenti profitta dello spauracchio politico per rifiutarsi a compiere i doveri sociali che spettano alla ricchezza (Approvazioni — Commenti).

Condanna quelli che spingono il Governo fuori della legge per combattere il risveglio di quei proletarî che, rimanendo nei limiti della legge, vogliono finalmente che si adempia qualcuna delle promesse che furono loro fatte, e usare dei diritti che fu-

rono loro riconosciuti. E contro questo movimento di redenzione è vana la resistenza di quelli che suppongono di fermare l'incedere della civiltà (Applausi all'Estrema Sinistra).

Il movimento presente è economico e sociale: ma sarebbe inefficace se non servisse a formare la coscienza politica dei lavoratori, dei quali le classi dirigenti vogliono sopprimere la libertà (Interruzioni — Denegazioni) con un regime di compressione poliziesca di cui si sono avuti così tristi effetti. E perciò sbaglia chi crede che il Governo liberale abbia prodotto il movimento operaio, mentre è il movimento operaio che ha imposto una politica rispondente alle necessità dell'ora (Vive approvazioni).

E ciò è tanto vero che nei paesi dove le folle sentono i bisogni ma non conoscono le vie della civiltà, il reclamo non si fa colla legalità dell'organizzazione, ma coll'esplosione del fuoco e della scure (Vive approvazioni — Applausi). Il disordine non è nella costituzione delle Leghe, ma è nelle migliaia di contadini che muoiono di pellagra per l'analfabetismo politico delle classi dirigenti. E quindi non c'è altra via da seguire che quella del rispetto del diritto e della legge (Bene!).

Ma a questo solo non può limitarsi l'opera del Governo. In parecchi scioperi, i lavoratori invocarono dai pubblici poteri un arbitraggio che i padroni respinsero o accettarono a malincuore perchè non vogliono riconoscere l'esistenza giuridica del proletariato.

Quindi il Governo ha l'obbligo di dare ai lavoratori il modo giuridico di far valere le loro ragioni, e di far discutere le loro domande.

Conclude ricordando allo Stato e alle classi dirigenti che la proprietà si trasforma ogni giorno in una vera e propria funzione sociale.

Il problema è posto: ascoltate, dice l'oratore, se non la nostra parola, il comando che viene dalle cose! (Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

(La seduta è sospesa per brevi istanti).

PAPADOPOLI parla perchè costretto dalla necessità, e si propone di parlare in modo assolutamente obiettivo. Egli ha appreso, dagli insegnamenti dei suoi maggiori, che proprietari e lavoratori della campagna devono formare una sola famiglia. Ma ha anche appreso ad esercitare interi i suoi diritti. Epperò, quando altra volta vi furono fra i suoi contadini avventizi dei promotori di scioperi, furono deferiti all'autorità giudiziaria, e condannati (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

All'amministrazione della sua famiglia furono fatti elogi dall'on. Giolitti, in Senato, e da alcuni giornali; ma questi elogi egli rifiuterebbe sdegnosamente se dovessero suonar biasimo agli altri proprietari. Poichè non vuole, neppure inconsapevolmente servire ai fini di dottrine che reputa dannose al Paese (Commenti — Rumori all'Estrema Sinistra).

Accenna alle condizioni agricole del basso Polesine, alle imponenti opere di bonifica e di colonizzazione, che, con grandissimo dispendio, vi furono compiute dai proprietari. Questi, che si trovano colà in rapporti diretti coi contadini, hanno fatto moltissimo per accrescerne il benessere.

Dimostra arbitrari ed enormemente esagerati i conti, che furono fatti circa il reddito del capitale impiegato nelle terre polesane.

Quantunque, per temperamento, deputato di opposizione, non vorrebbe ora col suo voto affrettare una crisi, della quale non saprebbe prevedere l'esito (Bene!). Considererà quindi la questione in sè, senza preoccupazioni politiche e parlamentari.

Non suppone che nessuno presuma negare il diritto di sciopero, la sola arma dei lavoratori. Ma questa volta gli scioperi si presentano con un carattere di speciale gravità.

Si domandano aumenti di mercede; e qualche aumento si può concedere; ma sono progressi che si fanno gradatamente e soprattutto lentamente. Non si può d'altra parte disconoscere che notevolissimi progressi si sono avuti nelle condizioni dei contadini da trenta o quarant'anni a questa parte.

Vi è però questa volta un fenomeno nuovo. Oltre all'aumento della mercede, si domanda la limitazione delle ore del lavoro, come se l'orario dei lavori agricoli fosse nell'arbitrio dei contadini o dei proprietari.

In tutta questa materia dei rapporti fra proprietari e lavoratori deve essere mantenuto integro il principio della libertà individuale. I lavoratori non devono essere gli schiavi del proprietario; ma nemmeno il proprietario dovrà essere lo schiavo dei lavoratori o di chi così gentilmente si presta a rappresentarli. (Ilarità).

Ma nel conflitto delle iniziative individuali il Governo deve pure intervenire, sempre nei limiti della legge (Commenti). Ora l'azione delle autorità governative è stata piuttosto fiacca nel tutelare la libertà del lavoro. E l'oratore non vorrebbe che questa fiacchezza dipendesse da ordini poco chiari e poco precisi partiti dal Ministero (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Richiama anche l'attenzione del Governo sulla diffusione di opuscoli incitanti all'odio di classe (Interruzioni all'Estrema Sinistra — Richiami del presidente).

Afferma che le leghe di resistenza, sotto la parvenza di fini economici, hanno un vero e proprio scopo politico. Illustra con alcuni fatti questa sua affermazione (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Dichiara che in tal modo si cammina a grandi passi verso una condizione intollerabile di cose.

D'altra parte bisogna pure che i contadini considerino che, se oggi, nel momento della mietitura, e ad ottobre, nel momento della vendemmia, essi hanno buon giuoco, verranno poi i mesi d'inverno, e i proprietari non avranno più il modo di soccorrere ai loro bisogni (Commenti).

Confida che le risposte del ministro saranno tali da rassicurare le persone e gl'interessi che egli rappresenta (Bene!).

FRACASSI nota come un giornale romano abbia pubblicato informazioni da Mantova, secondo le quali gravissimi attentati alla libertà del lavoro sarebbero avvenuti in quella provincia.

Desidera sapere dal ministro dell'interno se tali notizie siano attendibili; e, in caso affermativo, desidera sapere quali provvedimenti abbia adottato il Governo.

Dichiara legittimo il diritto di sciopero: riconosce giusto che il lavoratore, quando maggiore è la richiesta, cerchi di migliorare le proprie condizioni. Ma queste questioni si risolvono equamente quando non siano turbate da tendenze non puramente economiche.

Dimostra come per la determinazione dei salari vi siano elementi, dei quali non si può non tener conto. Così un salario troppo elevato farà sì che il proprietario agricolo ometterà di fare certi lavori non assolutamente necessari. Ne scapiteranno anche i contadini; e soprattutto ne scapiterà la ricchezza del Paese.

Gli è perciò che questi conflitti d'interesse devono essere risoluti con grande moderazione e con grande equanimità.

Osserva che il punto principale di dissenso riguarda il riconoscimento delle Leghe e delle Camere del lavoro da parte dei proprietari. Ma questo dissenso non avrà più ragione d' essere, quando queste istituzioni saranno riconosciute e disciplinate dalla legge.

Non crede a quello, che da alcuno si afferma, che il Governo lascia libera l'azione delle Leghe, perchè ha bisogno dei voti dell'Estrema Sinistra. Esprime anzi la fiducia che, quando queste Leghe esorbitassero dai limiti della legge, il ministro dell'interno saprebbe reprimere i disordini.

Ricorda in proposito le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Giolitti, quando si trattò dello sciopero di Genova, e le sue risposte date in Senato all'on. Arrivabene.

Ma, all'infuori del caso in cui si commettano violenze e reati, è dovere del Governo di rimanere neutrale. Se mai questa neutralità dovesse abbandonarsi, dovrebbe essere a favore dei lavoratori, che sono i più deboli.

Concludendo, l'oratore confida che sarà sempre mantenuta integra per tutti la libertà di lavoro; e si augura che sia possibile anche fra noi quel sistema di assoluta, ma ordinata libertà che forma la gloria della nazione inglese (Benissimo! Bravo!).

LOLLINI dopo gli esaurienti discorsi dei deputati Gatti e Badaloni, rinunzia a parlare.

PANTALEONI nota che trattasi di una questione ormai universale e vecchia, che in altri paesi, come in Francia, in Inghilterra e in America, è stata anche disciplinata per legge.

Vi sono colà sindacati, uffici di arbitrato, parlamenti del lavoro, che risolvono conflitti fra il capitale e il lavoro.

In tutto questo movimento i nostri socialisti non sono dunque che le mosche del cocchio.

Ma il vero è che essi hanno saputo utilizzare una condizione di cose creata a tutto beneficio dei capitalisti agricoli e industriali dal nostro sistema protettore. Ed è questo sistema protettore, che ha tolto alla nostra borghesia quelle forze di resistenza e di lotta, che il proletariato ha in grado eminente. Soprattutto manca alla nostra borghesia lo spirito di solidarietà.

I lavoratori, dal canto loro, si servono dell'unica loro arma, e cioè dello sciopero. Ora, mentre tutti, in teoria, ammettono il diritto di sciopero, nella pratica molti sono quelli che vorrebbero a questo diritto imporre non lieve restrizioni.

La questione si fa particolarmente grave quando trattasi di decidere se e quali limiti si possano imporre all'esercizio di quella violenza morale, senza la quale uno sciopero non sarebbe possibile.

Dove e a qual punto questa violenza morale comincia ad essere illegittima e delittuosa? L'oratore esamina a questo proposito se una Lega abbia diritto di *boicottare* un compagno, che manchi ai patti sociali; e ritiene, colla giurisprudenza francese, l'opinione affermativa.

Orbene, nonostante che un siffatto principio sia stato ricono-

sciuto, l'economia francese continua a fiorire. Non crede quindi che si dovrebbe allarmarsi quando gli stessi principî avessero a prevalere in Italia. Anzi è convinto che questi principî valgano ad impedire i disordini e le violenze materiali.

È poi convinto che le Leghe, lungi dall'essere la rovina dei proprietari, siano invece la loro fortuna, come sono state altrove. Ma all'uopo è necessario che esse abbiano la personalità giuridica, e sia essa, e siano i suoi capi responsabili del loro operato.

In tal modo, nei contratti di lavoro, saranno vincolati non i soli proprietari, che sono solvibili, ma anche i contadini, poichè per essi sarebbe responsabile e solvibile la Lega.

Oltre a questo primo e rilevantissimo vantaggio, anche sotto altri rispetti le Leghe, mentre giovano ai lavoratori, gioveranno pure ai proprietari. Così le Leghe, con vantaggio anche degli intraprenditori, provvedono alla disoccupazione.

Esse provvedono pure alle pensioni di inabilità e di vecchiaia.

Inoltre il lavoratore impara in questo modo le funzioni del capitale ed i suoi rapporti col lavoro.

Per tutte queste ragioni è convinto che le Leghe di miglioramento, nelle varie loro forme, siano grandemente giovevoli anche agli intraprenditori.

Avverte poi che sarebbe un errore il volere organizzare le Camere di lavoro sul tipo, abbastanza difettoso, delle Camere di commercio.

Bisogna che ogni classe di operai si organizzi da sè; poichè fra l'una e l'altra vi sono quasi sempre interessi antagonistici.

E sarebbe anche un errore lo sperar troppo, come fanno i socialisti, dai probi-viri.

A prescindere che tutti questi tribunali speciali conducono ad una confusione che è un pericolo per la giustizia, l'esperienza dimostra che questo sistema non risponde adeguatamente alle speranze che ne furono concepite.

La peggiore delle soluzioni è poi quella di far intervenire il Governo, invocando l'arbitrato dei sindaci, dei prefetti, o magari dei presidenti del Consiglio: imperocchè il loro responso non sarà mai creduto sereno e imparziale.

L'unica soluzione, secondo l'oratore, sta nel lasciare che la lotta fra capitale e lavoro si combatta con piena libertà, valendosi ciascuno delle armi di cui dispone. Il Governo deve semplicemente tutelare l'ordine pubblico e il rispetto delle Leghe. (Approvazioni — Congratulazioni).

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, ministro dell'interno, propone che subito dopo il bilancio dell'interno, si discuta la legge, già approvata dal Senato, sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se intenda di prendere provvedimenti che possano alleviare le conseguenze disastrose prodotte sulle campagne del territorio del Comune di Serradifalco dagli ultimi uragani imperversati nella detta regione.

« Di Scalea ».

La seduta termina alle 18.30.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Commissioni convocate per domani mercoledì 19 giugno 1901.

Alle ore 14: la Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

Lettura delle relazioni:

1. Emissione nuovi buoni del tesoro (262).
2. Provvedimenti pei danneggiati da alluvioni (211).
3. Modificazioni nelle assegnazioni per il Policlinico ed il Palazzo di giustizia in Roma (212).
4. Maggiori assegnazioni bilancio interno (304).

Esame dei disegni di legge:

1. Attuazione nuovo catasto (306).
2. Rinnovazione matricole fondiarie (291).
3. Condono soprattasse e pene pecuniarie (307).
4. Modificazioni legge contabilità dello Stato (180).
5. Trasformazione monete di bronzo (303).

DIARIO ESTERO

In una recente seduta della Camera dei Comuni si è aperta una discussione sui lavori di fortificazione di Gibilterra.

Il deputato Gilson Bowle propose di rimandare la discussione in segno di protesta contro il fatto che il Governo non ha sospeso determinate costruzioni nella parte occidentale di Gibilterra che sarebbe esposta a serio pericolo.

La Commissione che si era occupata della questione, disse il signor Bowle, aveva raccomandato, a voti unanimi, al Governo di non costruire nessun *dock* dalla parte occidentale perchè non potrebbe resistere al fuoco d'artiglieria. L'unico modo di garantire quella parte di Gibilterra contro ogni pericolo, consisterebbe nell'occupazione di un tratto di territorio spagnuolo con un grosso nerbo di truppe.

Il sig. Bowle disse, infine, che nel Marocco avvengono cose strane le quali, se la guerra sud-africana non terminerà presto, potrebbero costringere l'Inghilterra a pensare anche ad altre cose e non soltanto all'invio di truppe nell'Africa meridionale. Se non si fa presto, Gibilterra potrebbe correre il pericolo di scontare le conseguenze della debolezza del Regno britannico.

Il primo lord del Tesoro, sig. Balfour, rispose deplorando che si mettano sul tappeto delle questioni riguardo alle quali non è possibile, per intanto, di prendere alcuna decisione definitiva. Si tratta non solo di questioni militari e di marina, aggiunse Balfour, ma benanco di problemi diplomatici d'indole delicatissima. Sono questioni che si debbono sottrarre alla discussione pubblica.

La proposta Bowle è stata quindi respinta con voti 216 contro 157.

* * *

Tale questione sollevata alla Camera dei Comuni non poteva passare inosservata in Spagna. Tutti i giornali spagnuoli discutono, in fatti, la questione di Gibilterra dal punto di vista delle relazioni della Spagna coll'Inghilterra e specialmente dal punto di vista che essa può avere sull'atteggiamento della Spagna negli affari del Marocco e nelle relazioni della Spagna colle Potenze continentali.

I giornali stessi hanno interpellato i più autorevoli uomini politici per conoscere la loro opinione intorno a ciò. Il ministro della guerra, generale Weyler, ha rifiutato di pronunciarsi dicendo che la materia è troppo delicata.

Il sig. Silvela è d'avviso che la questione merita tutta la attenzione, ma non crede che l'Inghilterra, così fortemente impegnata nell'Africa del Sud, possa pensare a sollevare nuove complicazioni. Il Ministro dell'interno, sig. Moret, crede che se Gibilterra è la chiave dello stretto, la Spagna rappresenta la porta in cui è fissata la serratura, e che per ciò l'Inghilterra ha tutto l'interesse di vivere in buoni termini colla Spagna.

* * *

Telegrafano da Bruxelles, 16 giugno:

Come è noto, l'*Indépendance Belge* aveva annunciato giorni fa che, col permesso di lord Kitchener, aveva luogo uno scambio di dispacci fra il presidente Krüger ed il Governo del Transwaal.

Ora il giornale conferma formalmente la notizia e riferisce in pari tempo il tenore di quei dispacci. Secondo l'*Indépendance*, i comandanti boeri raccolti a Standerston avreb-

bero spiegato oggettivamente la situazione militare a Krüger, aggiungendo che fra i membri influenti del Governo boero esistono due correnti: l'una che desidera la pace e l'altra che vuole la guerra a coltello. La corrente favorevole alla pace ha la prevalenza e consiglia di porre fine allo spargimento di sangue, procurando di ottenere condizioni di pace favorevoli.

Il presidente Krüger conferì il 10 corr. su ciò con i comandanti boeri che si trovano in Olanda, e mandò poscia un dispaccio al Governo in Standerston, dal quale finora non giunse alcuna risposta.

L'*Indépendance Belge* comunica inoltre, con ogni riserva, che fra le persone del seguito di Krüger circola la voce che il Presidente pubblicherà prossimamente un manifesto in cui declina ogni responsabilità per l'eventuale stipulazione di pace che non garantisca l'indipendenza assoluta delle due Repubbliche boere.

***

Secondo la *Tribune* di New-York, i negozianti chinesi residenti agli Stati-Uniti stanno organizzando un grande movimento per ottenere l'abrogazione della legge che proibisce l'immigrazione chinese. Essi presenteranno al Congresso una petizione in cui esporranno che se la China apre i suoi porti agli Americani, è giusto che anche gli Americani aprano i loro porti ai Chinesi, come praticano coi Giapponesi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. il principe Karageorgevich partì ieri sera da Roma per Genova, col diretto delle ore 23,45.

Venne accompagnato alla stazione dal generale Brusati, aiutante di campo di S. M. il Re.

Per la nascita della Principesa Jolanda. — La fiaccolata organizzata dal Comitato pei festeggiamenti riuscì, ieri sera, splendidamente. Malgrado che una folla enorme gremisse le vie per le quali doveva passare il corteo, pure, grazie alle misure prese dalla Questura, non si ebbe a deplorare nessun disordine.

La fiaccolata mosse alle 21 precise in perfetto ordine, preceduta dal concerto di Porta Pia e da un gruppo di ragazzi che incendiavano bengala multicolori. Un doppio cordone serrato di carabinieri apriva il passaggio.

Precedeva un prospetto trionfale coll'iscrizione: *Roma e Italia a Casa Savoia*; seguivano quindi gli stemmi di Roma circondati da quelli delle principali città d'Italia e un gruppo fantastico di stelle illuminate coi colori nazionali, alternate da iscrizioni allegoriche e da scritte: *Viva la Principessa Jolanda*.

Seguivano poi altri gruppi allegorici formati da oltre 1000 operai che reggevano le lanterne.

Appena la fiaccolata giunse in piazza del Quirinale, mentre i concerti alternavano la marcia Reale e l'inno montenegrino, aprivansi le imposte della loggia del Palazzo Reale e compariva S. M. il Re circondato da S. M. la Regina Pia e dalle LL. AA. RR il Principe Nicola, la Principessa Milena, il Principe Mirko, il Duca d'Oporto e dagli aiutanti di servizio.

La folla prorompeva in entusiastici applausi e grida di *Viva il Re, Viva la Principessa Jolanda, Viva il Principe Nicola*.

S. M. e i Principi assistettero con grande interessamento alla sfilata del corteo, che scendendo per via della Consulta e dopo aver percorso l'ultimo tratto di via Nazionale si scioglieva alla Cernaia.

Terminato lo spettacolo, le LL. MM. e le LL. AA. RR. si ritirarono, ma persistendo gli applausi e gli evviva della folla, si presentarono ancora una volta al balcone a ringraziare e salutare la popolazione, rimasta in piazza, che vivamente acclamava.

L'Albergo popolare a Milano. — Ieri a Milano venne inaugurato l'Albergo popolare, in via Marco Oggiono, primo sorto in Italia per iniziativa dell'Unione Cooperativa e mediante azioni.

V'intervenne S. A. R. il Duca d'Aosta in rappresentanza di S. M. il Re.

S. A. R. fu ricevuto nel vestibolo dell'Albergo dai membri del Consiglio e dalle Autorità, tra vivissimi applausi degli invitati.

Vi assistettero pure il Prefetto, gli Assessori comunali, le Autorità civili e militari, numerosi invitati e molte signore.

S. A. R. colle Autorità prese posto sul palco eretto appositamente nel salone da pranzo.

Quindi Buffoli, presidente del Consiglio dell'Albergo, lesse un applaudito discorso inaugurale, facendo la storia della nuova istituzione, spiegandone l'organizzazione e ricordando il valido concorso datole dal compianto Re Umberto.

L'oratore terminò con un *Viva la cooperazione*!

Pronunciarono quindi poche parole il Prefetto, in nome di S. E. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, del quale lesse un telegramma d'augurio, e l'assessore Mira che ringraziò S. A. R. del suo intervento.

Infine il Duca, le Autorità e gli invitati visitarono i locali dell'Albergo, ammirandone l'elegante ed ordinata disposizione e facendo lieti augurî per la coraggiosa iniziativa.

Iersera il Consiglio dell'Albergo offrì un banchetto alle Autorità.

Il 25 corrente l'Albergo comincerà a funzionare.

S. A. R. il Duca d'Aosta, sia nell'andata che al ritorno, fu salutato rispettosamente dalla folla che si assiepava attorno l'edifizio, e ripartì nel pomeriggio per Torino.

L'anniversario dei Bersaglieri. — Ieri il 5° reggimento Bersaglieri festeggiò, nella sua caserma di S. Francesco a Ripa, la ricorrenza del 65° anniversario dalla fondazione del Corpo.

I soldati ebbero rancio doppio, con vino e libera uscita.

Agli ufficiali il colonnello Panizzardi offrì lo *champagne*.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Regina Margherita*, della N. G. I., partì da Montevideo per Barcellona; i piroscafi *Archimede* ed *Orione*, anche della N. G. I., proseguirono, il primo da Tarifa per Napoli ed il secondo da Barcellona per il Plata.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PRAGA, 18. — L'Imperatore ha diretto una lettera autografa al Governatore della Boemia, conte di Coudenhove, per esprimergli i suoi ringraziamenti e la sua piena riconoscenza pel contegno esemplare delle popolazioni e per le cordiali dimostrazioni di devozione e di fedeltà verso l'Imperatore e la sua Casa, fatte con tanta espansione ed unanimità dalle due nazionalità della Boemia.

L'Imperatore nella sua lettera esprime la speranza che la pace fra le due nazionalità, inaugurata col ravvicinamento nei Tedeschi agli Czechi sul terreno economico, divenga, con l'aiuto di Dio, presto completa nel suo caro Regno della Boemia.

PIETROBURGO, 18. — La Granduchessa nata stamane ricevette il nome di Anastasia.

PIETROBURGO, 18. — Il ministro russo a Monaco di Baviera, barone Rosen, è stato trasferito ad Atene ed il generale Aran-

darenko è stato nominato governatore militare del distretto di Ferghana.

LA CANEA, 18. — I Consoli hanno comunicato al principe Giorgio la volontà delle Potenze di mantenere lo *statu quo* nell'isola di Creta.

VIENNA, 18. — La *Politische Correspondenz* riceve da Bucarest: Nulla si conosce qui circa l'intenzione di Re Carlo di recarsi ad Atene. I circoli ufficiali ignorano pure l'intenzione del Re di Grecia di recarsi a Bucarest.

La notizia della nomina imminente dell'addetto militare rumeno ad Atene è infondata.

LONDRA, 18. — *Camera dei Comuni.* — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che è stato stipulato tra l'Inghilterra e la Germania un accordo il quale stabilisce che i porti, i fiumi ed il litorale chinese rimarranno liberamente aperti al commercio dei nazionali di tutti i paesi, dappertutto ove i Governi firmatari potranno esercitare la loro influenza.

Si approva quindi in terza lettura il bilancio dell'Amministrazione civile.

PIETROBURGO, 18. — Secondo il Bollettino ufficiale, lo stato di salute dell'Imperatrice e della Granduchessa Anastasia è soddisfacentissimo.

L'Imperatrice madre, il Granduca ereditario e la Granduchessa Olga sono giunti a Peterhof.

La città di Pietroburgo è imbandierata. Stasera ha avuto luogo una grande illuminazione.

NEW-YORK, 19. — Un incendio distrusse una parte del quartiere commerciale a Greenville (Carolina del Sud).

BUENOS-AYRES, 19. — Il Senato ha approvato, senza modificazioni, il progetto di legge per l'unificazione dei debiti esterni. Il progetto verrà presentato oggi alla Camera dei deputati, ove è assicurata la maggioranza.

LONDRA, 19. — Lo *Standard* ha da Shanghai: È scoppiato un movimento nel Sud-Ovest del Pe-Ci-Li contro la riscossione delle imposte destinate a pagare le indennità dovute dalla China alle Potenze.

Le truppe imperiali accorse vennero sconfitte.

Lo *Standard* segnala una scissura tra liberali non imperialisti e liberali imperialisti, i quali d'ora innanzi si rifiutano di seguire sir A. Campbel-Bannerman e sir W. Harcourt nelle questioni concernenti la guerra nell'Africa del Sud.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Conservatorio del Collegio Romano
del 18 giugno 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60

Barometro a mezzodì 755.5

Umidità relativa a mezzodì . . . . . 38.

Vento a mezzodì . . . . . S debolissimo.

Cielo . . . . . poco nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . . Massimo 24°,3. Minimo 13°,2.

Pioggia in 24 ore 0.0

Li 18 giugno 1901.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Spagna settentrionale; minima di 756 sul Mare Egeo.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 3 m.; temperatura diminuita ovunque; alcune pioggie e temporali sull'Italia peninsulare e Veneto; qua e là venti forti intorno a ponente; medio Tirreno alquanto agitato.

Stamane: cielo sereno sulla media Italia, nuvoloso o piovoso sul Veneto, vario altrove; venti freschi settentrionali sul Veneto, intorno a ponente sulle isole ed alto Tirreno, deboli settentrionali altrove; medio Tirreno agitato.

Barometro: massimo a 763 sulla Sardegna, a 761 in Calabria e Sicilia, livellato altrove tra 759 e 760.

Probabilità: venti del 4° quadrante forti in Sardegna, moderati altrove; cielo vario con qualche pioggia sul basso Adriatico, sereno o poco nuvoloso altrove, con temporali; Tirreno alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, il 18 giugno 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	22 4	13 8
Genova	coperto	calmo	22 4	15 9
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	23 1	13 3
Cuneo	1/4 coperto	—	20 5	11 2
Torino	sereno	—	23 4	14 0
Alessandria	3/4 coperto	—	23 2	13 2
Novara	coperto	—	23 3	12 8
Domodossola	1/4 coperto	—	23 6	7 0
Pavia	coperto	—	24 6	11 8
Milano	coperto	—	25 6	15 0
Sondrio	sereno	—	21 5	9 8
Bergamo	coperto	—	19 0	12 6
Brescia	1/2 coperto	—	23 0	12 7
Cremona	sereno	—	25 1	13 7
Mantova	1/2 coperto	—	22 0	14 4
Verona	coperto	—	24 0	13 2
Belluno	3/4 coperto	—	20 1	10 0
Udine	coperto	—	21 5	12 4
Treviso	coperto	—	23 7	12 8
Venezia	piovoso	legg. mosso	21 8	12 3
Padova	piovoso	—	22 1	12 3
Rovigo	3/4 coperto	—	23 0	12 8
Piacenza	coperto	—	21 9	13 2
Parma	coperto	—	22 7	13 9
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	23 0	12 0
Modena	3/4 coperto	—	22 9	11 8
Ferrara	1/2 coperto	—	22 9	13 2
Bologna	1/2 coperto	—	24 0	14 5
Ravenna	sereno	—	21 4	8 9
Forlì	sereno	—	21 4	13 6
Pesaro	sereno	calmo	21 3	10 6
Ancona	1/4 coperto	calmo	22 0	15 0
Urbino	sereno	—	24 6	9 0
Macerata	sereno	—	21 2	13 9
Ascoli Piceno	sereno	—	24 5	12 8
Perugia	nebbioso	—	22 8	9 5
Camerino	sereno	—	18 7	9 0
Lucca	3/4 coperto	—	24 7	12 4
Pisa	3/4 coperto	—	22 8	11 6
Livorno	1/2 coperto	agitato	22 5	14 0
Firenze	sereno	—	22 1	10 9
Arezzo	sereno	—	22 5	9 3
Siena	sereno	—	19 3	12 2
Grosseto	1/4 coperto	—	25 4	10 1
Roma	sereno	—	24 5	13 2
Teramo	sereno	—	23 4	9 4
Chieti	sereno	—	21 0	16 0
Aquila	sereno	—	21 2	8 9
Agnone	sereno	—	19 5	7 7
Foggia	sereno	—	25 9	15 0
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	22 8	15 5
Lecce	3/4 coperto	—	25 0	14 7
Caserta	sereno	—	24 5	13 1
Napoli	1/4 coperto	calmo	22 3	13 8
Benevento	sereno	—	22 9	13 0
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	1/2 coperto	—	23 2	10 0
Potenza	1/4 coperto	—	17 4	9 7
Cosenza	1/4 coperto	—	24 0	16 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	21 0	10 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	22 0	18 6
Trapani	3/4 coperto	agitato	23 6	19 3
Palermo	3/4 coperto	molto agitato	27 2	18 5
Porto Empedocle	sereno	agitato	28 5	20 5
Caltanissetta	sereno	—	26 0	16 2
Messina	3/4 coperto	calmo	24 4	20 5
Catania	sereno	calmo	26 9	17 3
Siracusa	1/4 coperto	calmo	26 0	17 4
Cagliari	sereno	mosso	28 2	14 8
Sassari	3/4 coperto	—	19 8	13 9

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*